

**L'arte del Novecento
nella biblioteca di Aldo Palazzeschi**
Mostra bibliografica e documentaria

a cura di
Lucia Denarosi
Simone Magherini
Walter Scancarello



Carte d'autore

03

Collana coordinata
dal Consiglio Direttivo del Centro di Studi «Aldo Palazzeschi»

La collana «Carte d'autore» intende valorizzare e diffondere, in campo nazionale e internazionale, la pubblicazione in formato digitale (Open Access) di inventari, cataloghi, mostre, studi e ricerche promosse dal Centro di Studi «Aldo Palazzeschi» nell'ambito del progetto Carte d'autore online.

**L'ARTE DEL NOVECENTO
NELLA BIBLIOTECA
DI ALDO PALAZZESCHI**

Mostra bibliografica e documentaria

a cura di

Lucia Denarosi, Simone Magherini, Walter Scancarello

L'arte del Novecento nella biblioteca di Aldo Palazzeschi

Mostra bibliografica e documentaria

2 febbraio - 28 aprile 2023

Biblioteca Umanistica

Piazza Brunelleschi 4, Firenze

Credits

A cura di: Lucia Denarosi, Simone Magherini, Walter Scancarello

Progetto: Lucia Denarosi, Simone Magherini, Walter Scancarello

Testi: Lucia Denarosi, Manuela Ferraro, Simone Magherini, Walter Scancarello

Ricerche: Roberto Cinotti, Manuela Ferraro

Riproduzioni: Roberto Cinotti

Grafica: Walter Scancarello

Catalogo: Società Editrice Fiorentina

© 2023 Società Editrice Fiorentina, per la presente edizione

© 2023 Centro di Studi «Aldo Palazzeschi» per i testi

Società Editrice Fiorentina

via Aretina, 298 - 50136 Firenze | tel. 055 5532924

www.sefeditrice.it | info@sefeditrice.it

E-ISSN: 2785-3225

E-ISBN: 978-88-6032-693-5

ISBN: 978-88-6032-694-2

DOI: 10.35948/CSP/978-88-6032-693-5



La Collana è pubblicata ad Accesso Aperto con licenza Creative Commons

Licence CC-BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Crediti fotografici

© 2023 Centro di Studi «Aldo Palazzeschi»

Riproduzione delle immagini, in qualsiasi forma, intera o parziale, vietata

Progetto grafico e impaginazione

Francesco Sensoli

Copertina

Studio Grafico Norfini

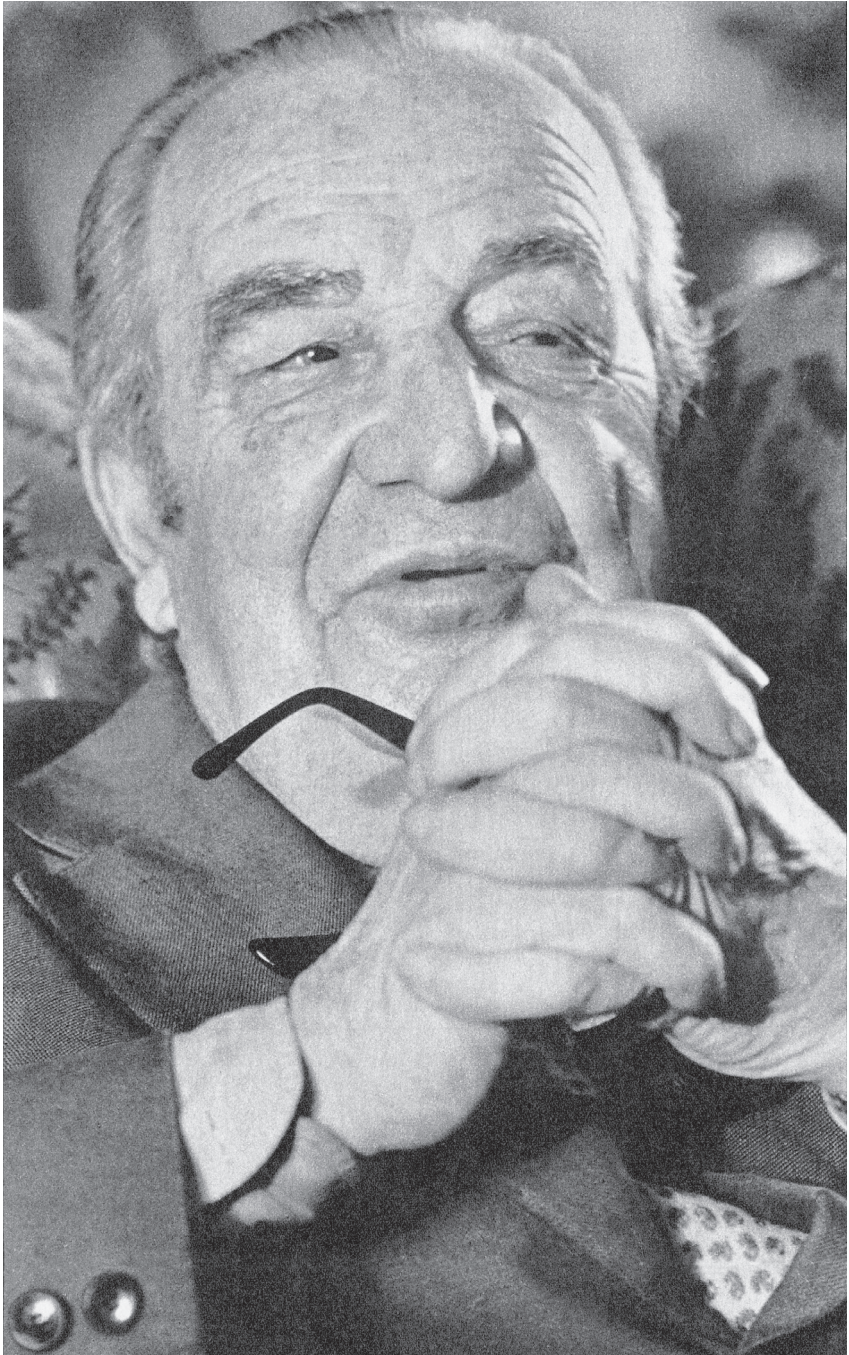
Font

Karmina e Karmina Sans

(designed by Veronika Burian & José Scaglione, TypeTogether)

INDICE

7	Premessa dei curatori
9	Sigle e abbreviazioni
11	1. Gli amici artisti di Palazzeschi
19	Umberto Boccioni
24	I fiorentini
30	Filippo de Pisis
33	L'ambiente romano
37	2. Palazzeschi nel "sistema dell'arte"
43	Le grandi esposizioni di primo Novecento
44	Palazzeschi promotore d'arte
55	Palazzeschi e la Biennale di Venezia
57	Palazzeschi collezionista
59	3. I libri di Palazzeschi illustrati dagli artisti
64	Aldo Palazzeschi
65	Mino Maccari
70	Gianni Vagnetti
73	Orfeo Tamburi
74	Alberto Magnelli
76	Traduzioni (1943-1944)



Aldo Palazzeschi, 1973

PREMESSA DEI CURATORI

Il legame appassionato di Aldo Palazzeschi con le arti figurative del suo tempo si trova ampiamente documentato tanto dalla produzione letteraria e dalle carte private del grande poeta fiorentino, quanto dalla sua collezione personale di quadri e sculture, ed è stato oggetto di studi specifici, anche in anni recenti (Aldo Palazzeschi, *Scritti sulle arte figurative*, a cura di Giovanni Capocchi, 2008).

La mostra che qui si presenta intende ricercarne le tracce nei libri che compongono la biblioteca dello scrittore, lasciata in eredità, per suo intendimento, alla Facoltà di Lettere e Filosofia nel 1974, e conservata nella Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze e in parte presso il Centro di Studi «Aldo Palazzeschi». All'interno di questo importante fondo librario, numerosi volumi fra prime edizioni, monografie d'arte e cataloghi di mostre, spesso correddati di dediche, raccontano in filigrana la trama delle relazioni, dei contesti frequentati e dei gusti artistici palazzeschi.

Un nucleo consistente di documenti, fra cui spiccano «la collezione della Biennale di Venezia (dal 1895 al 1962), [...] e numerosi cataloghi di artisti contemporanei (Umberto Boccioni, Nino Caffè, Corrado Cagli, Massimo Campigli, Carlo Carrà, Giuseppe Cavallini, Giuseppe Cesetti, Domenico Colantoni, Primo Conti, Bona De Pisis, Filippo De Pisis, Lazzaro Donati, Gerardo Dottori, Franco Gentilini, Alberto Magnelli, Carlo Marcantonio, Marino Marini, Quinto Martini, Leone Minassian, Arnaldo Miniati, Giuseppe Negrin, Romano Romanelli, Ottone Rosai, Mario Sironi, Ciro Sofri, Nino Tirinnanzi, Arturo Tosi, Tomonori Toyofuku, Henri de Toulouse-Lautrec, Ugo Valeri, Victor Vasarely)» (*La biblioteca di Aldo Palazzeschi. Catalogo*, a cura di Simone Magherini, 2013).

Se ne delinea un itinerario che ripercorre la geografia di alcune fra le principali correnti e ambienti artistici novecenteschi: la stagione futurista, il milieu artistico fiorentino, ove radicano alcune importanti amicizie del poeta, le avanguardie parigine, la scuola romana, per arrivare al centro di incontro e irradiazione delle nuove tendenze dell'arte contemporanea: la Biennale di Venezia, di cui Palazzeschi fu, negli anni, assiduo frequentatore.

Le carte d'archivio dello scrittore fiorentino (lettere, manoscritti, materiale iconografico), conservate presso il Centro di Studi «Aldo Palazzeschi», co-curatore della mostra assieme alla Biblioteca Umanistica, contrappuntano e rischiarano con le voci del poeta e degli altri protagonisti di quella stagione culturale il viaggio nell'arte del Novecento che la biblioteca dell'autore idealmente percorre.

Lucia Denarosi, Simone Magherini, Walter Scancarello

Firenze, 2 febbraio 2023

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Sigle

Biblioteca Umanistica, Università di Firenze

- Pal. D. = Palazzeschi, Monografie D
- Pal. E. = Palazzeschi, Monografie E
- Pal. F. = Palazzeschi, Monografie F
- Pal. G. = Palazzeschi, Monografie G
- Pal. H. = Palazzeschi, Monografie H
- Pal. Misc. A. = Palazzeschi, Miscellanee A
- Pal. Misc. B. = Palazzeschi, Miscellanee B
- Pal. Misc. C. = Palazzeschi, Miscellanee C
- Pal. Misc. D. = Palazzeschi, Miscellanee D
- Pal. Misc. E. = Palazzeschi, Miscellanee E
- Pal. Riv. It. = Palazzeschi, Riviste Italiane

Fondo Palazzeschi, Centro di Studi «Aldo Palazzeschi», Università di Firenze

- Pal. I. = Palazzeschi, Monografie I
- FP = Palazzeschi, Fondo Palazzeschi
- FP/NA = Palazzeschi, Fondo Nuove acquisizioni
- FP/PBE = Palazzeschi, Fondo Plebe Bellocchio

Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», Gabinetto G.P. Vieusseux

- ACGV/ FVA= Fondo Enrico Vallecchi

Abbreviazioni

- ds. = dattiloscritto
- ed. = edizione
- ms. = manoscritto
- n. = numero
- p./pp. = pagina/pagine
- s.d. = senza data di pubblicazione
- s.l. = senza luogo
- v. = verso



Palazzeschi a Roma nello studio di via dei Redentoristi, 1963

1

GLI AMICI ARTISTI DI PALAZZESCHI

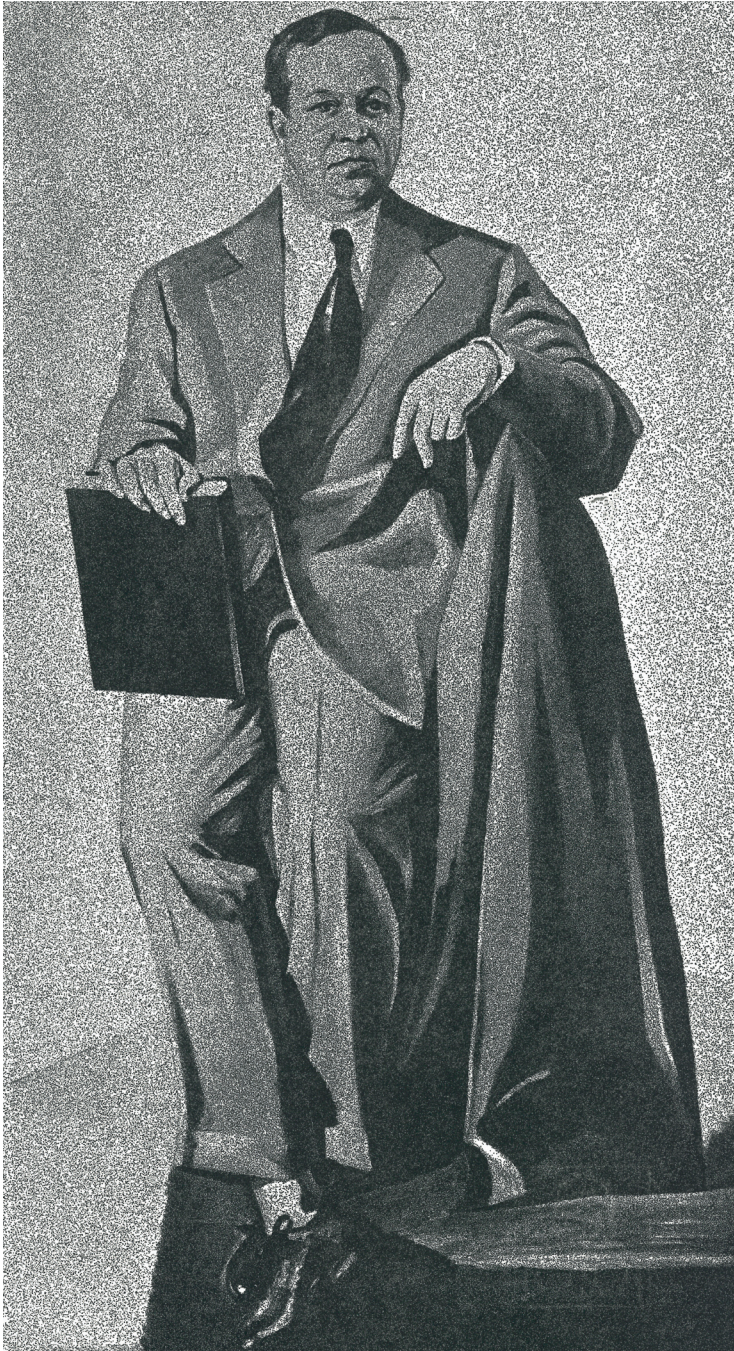
Le amicizie artistiche costellano la biografia di Palazzeschi, le cui sue sorti di poeta e narratore intrecciano quelle di pittori e scultori fra i più notevoli dell'arte novecentesca. Personalità con le quali spesso condivide una visione estetica improntata alla ricerca del nuovo, intesse collaborazioni e rapporti personali in alcuni casi assai intensi.

UMBERTO BOCCIONI:

“UNA CORRENTE DI SIMPATIA E DI INTERESSE RECIPROCO”

Fra i legami giovanili spicca quello con Umberto Boccioni, che Palazzeschi incontra per la prima volta nel 1910 nella casa milanese di Marinetti, mentre si trova intento, assieme a Carlo Carrà e Luigi Russolo, alla stesura del Manifesto fondativo del Futurismo in pittura (Aldo Palazzeschi, *Ricordo di Boccioni*, 1957).

Di Umberto Boccioni, a cui lo avvicina un sentimento di intima confidenza e di grande stima artistica consolidato nella breve ma intensa stagione della loro amicizia (1910-1914), Palazzeschi possiede alcuni cataloghi generali e raccolte di scritti estetici. Fra questi, spicca la prima edizione con dedica autografa di Umberto Boccioni del monumentale *Pittura scultura futuriste (dinamismo plastico)*, edito a Milano per le Edizioni Futuriste di «Poesia» nel 1914. L'esemplare, rilegato con copertina originale, contiene alcuni asterischi, verosimilmente di pugno di Palazzeschi, che sottolineano graficamente i punti focali da cui prenderà spunto la sua presentazione al volume *L'opera completa*



↑ Ritratto di Alberto Magnelli, *Aldo Palazzeschi*, 1928



↑ Palazzeschi con Ottone Rosai e Primo Conti, 1955

di Boccioni (1969), uno degli scritti estetici più significativi del poeta fiorentino. Nel saggio, intitolato *Alle fonti della contestazione* (1969), l'ammirazione per la potenza innovatrice dell'artista milanese si distende in una disamina critica a tutto campo della sua opera.

I FIORENTINI

Fin dagli anni della prima stagione lacerbiana, Palazzeschi è in rapporto anche con molti artisti fiorentini, fra cui Ardengo Soffici, Primo Conti, Alberto Magnelli, Ottone Rosai e il fotografo Mario Nunes Vais.

Fra i libri di Palazzeschi, vari cataloghi con dedica, contenenti ritratti e caricature dell'autore, nonché edizioni illustrate di sue opere, offrono viva testimonianza delle sue amicizie fiorentine. Relazioni che in molti casi si mantengono nel tempo, con scambi e reciproche collaborazioni, come quella successiva con Bino Sanminiatielli e col pittore fiorentino Gianni Vagnetti, che per lui illustrerà *Stampe dell'Ottocento* (edizione del 1942) e *I fratelli Cuccoli* (1948).

Particolarmente affettuoso e duraturo il sodalizio con Primo Conti («il più amico fra i miei amici» dirà di lui il pittore in *La gola del merlo*, 1983), amato da Palazzeschi per l'ardore di ricerca e la coerenza estetica. Importante anche l'altrettanto lunga amicizia con Ottone Rosai, rinsaldata dalla reciproca stima e da una comunanza di universo poetico, che faceva riconoscere a Rosai *Le sorelle Materassi* come il massimo risultato dei "loro" 30 anni di lavoro.

FILIPPO DE PISIS: "UN POETA" DELLA PITTURA

La curiosità per gli ambienti culturali più vivaci e innovativi del suo tempo porta spesso Palazzeschi fuori da Firenze. Proprio in uno dei suoi numerosi soggiorni a Parigi, che lo vedono frequentare la capitale europea delle avanguardie artistiche a fianco di Boccioni, Magnelli, Marinetti e Soffici e in cui ha occasione di conoscere, fra gli altri, Amedeo Modigliani e Pablo Picasso, Palazzeschi intreccia una delle amicizie artistiche per lui più significative: quella con Filippo de Pisis. «Tra il solitario Palazzeschi e il vitale pittore ferrarese», a quell'altezza membro del gruppo pittorico "Italiens de Paris", nasce «una profonda sintonia, esistenziale e artistica» (Giovanni Capecci, *Introduzione a Aldo Palazzeschi, Scritti sulle arti figurative*, 2008) che si alimenterà per oltre 30 anni.

Palazzeschi ama il lirismo pittorico e l'inimitabile cifra artistica di de Pisis, tanto da raccogliere una collezione di 12 quadri «della migliore maniera del pittore ferrarese», conservati a Roma nella casa di Via dei Redentoristi in cui si stabilisce nel 1941. Passati in eredità all'Università di Firenze, così come i 2 cataloghi monografici del suo Fondo librario che qui si espongono, i dipinti sono ora in deposito ed esposti a rotazione presso il Museo Novecento di Firenze.

L'AMBIENTE ROMANO

Durante la lunga residenza a Roma conosce e frequenta i molti artisti che gravitano attorno al vivace ambiente artistico della capitale: Mario Mafai e Corrado Cagli, esponenti della cosiddetta "Scuola Romana", Nino Caffè, Mario Marcucci, Nino Tirinanzi, Giovanni Omiccioli, Toti Scialoja, incontrati grazie alla frequentazione di gallerie espositive, come la Galleria dell'Obelisco di Gaspero Del Corso e La Vetrina di Tanino Chiurazzi, e personalità di storici dell'arte quali Cesare Brandi, catalizzatori della vita artistica romana.

Fra le amicizie allacciate a Roma, particolare menzione merita il legame con Corrado Cagli, che Palazzeschi segue «con interesse pari all'amore» (Aldo Palazzeschi, *Cagli è anche scultore*, 1962), dedicandogli a più riprese scritti e articoli. Interesse ricambiato da Cagli, come dimostra la scultura ispirata alla contessa



Cartolina con foto di Filippo de Pisis, 1926



Eva Pizzardini Ba, personaggio dell'omonima poesia palazzeschiana. Sempre a Roma, avviene infine anche l'incontro fortunato fra Palazzeschi e Mino Maccari, il cui sodalizio artistico culminerà nell'illustrazione dei racconti accolti in *Bestie del 900* (1951).

Una selezione di cataloghi rappresentativi delle amicizie romane di Palazzeschi, spesso arricchiti di calorose dedicatorie e accompagnati da varie misive conservate nel suo Archivio, chiude questa prima sezione della mostra.



↑ Acquaforte di Corrado Cagli, 1950



↑ Cartoncino pubblicitario di Vallecchi, 1953

→ Mino Maccari, tavola a colori di *Il ritratto della regina*, in *Bestie del 900*, 1951





↑ Umberto Boccioni, *Autoritratto*, 1908

UMBERTO BOCCIONI

(REGGIO CALABRIA, 1882 – VERONA, 1916)

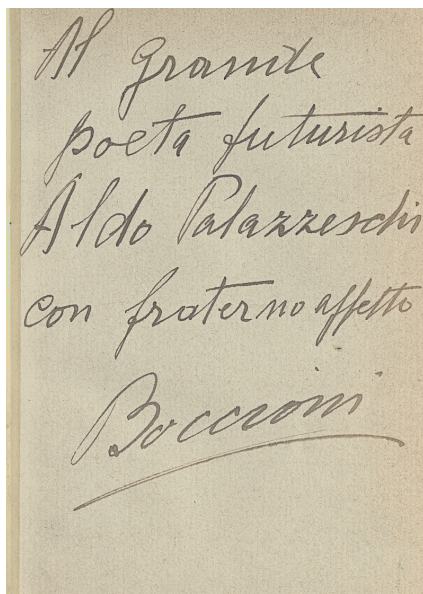
1. UMBERTO BOCCIONI, *Pittura scultura futuriste (dinamismo plastico)*, con 51 riproduzioni, quadri, sculture di Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini, Ardengo Soffici, Milano, Edizioni Futuriste di «Poesia», 1914.

Volume rilegato con copertina originale.

Con dedica: «Al grande / poeta futurista / Aldo Palazzeschi / con fraterno affetto / Boccioni».

Pal. F. 105

Sulla copia, alcuni asterischi di mano dello scrittore, sottolineano graficamente i punti focali da cui origina la presentazione di Palazzeschi, *Alle fonti della contestazione*, in *L'opera completa di Boccioni* (1969).

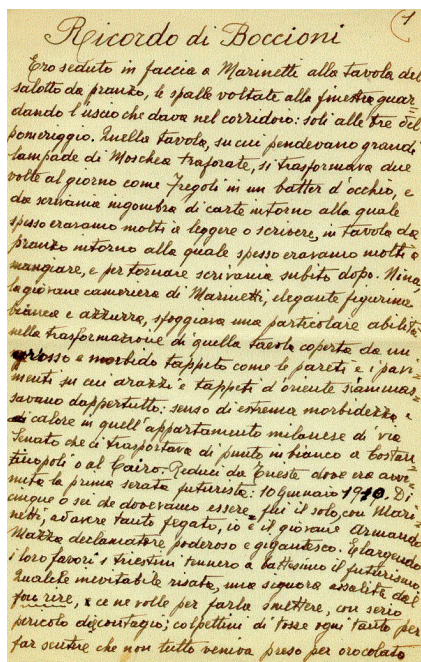


1

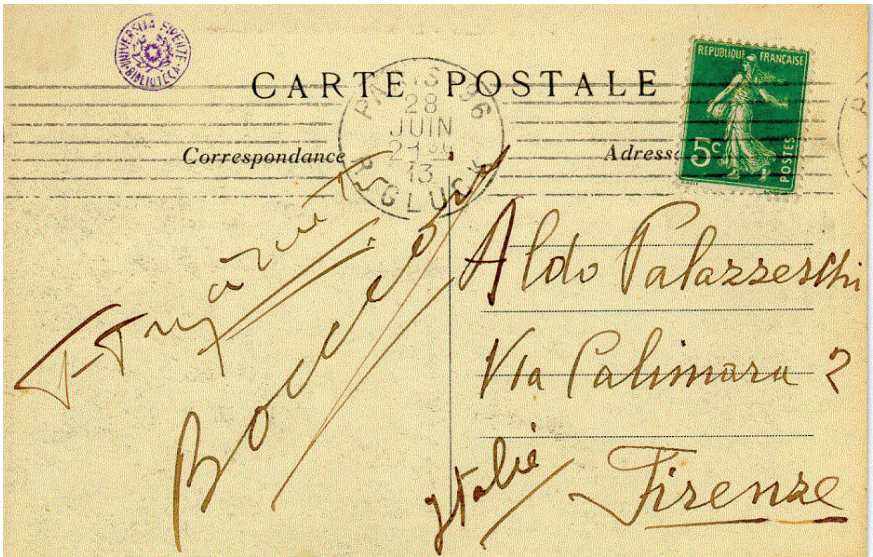
2. ALDO PALAZZESCHI, *Ricordo di Boccioni*, 1957 (FP).

Ms. 126

«Con Boccioni, ch'era forse il più lontano da me, si stabilì subito una corrente di simpatia e d'interesse reciproco. Non soltanto le affinità uniscono gli uomini; pure essendo diversi l'uno dall'altro si può giungere alla comprensione, alla stima e all'affetto, e vi giungemmo; amicizia che culminò e si concluse, purtroppo, durante la primavera del 1914 nella quale ci trovammo insieme a Parigi».



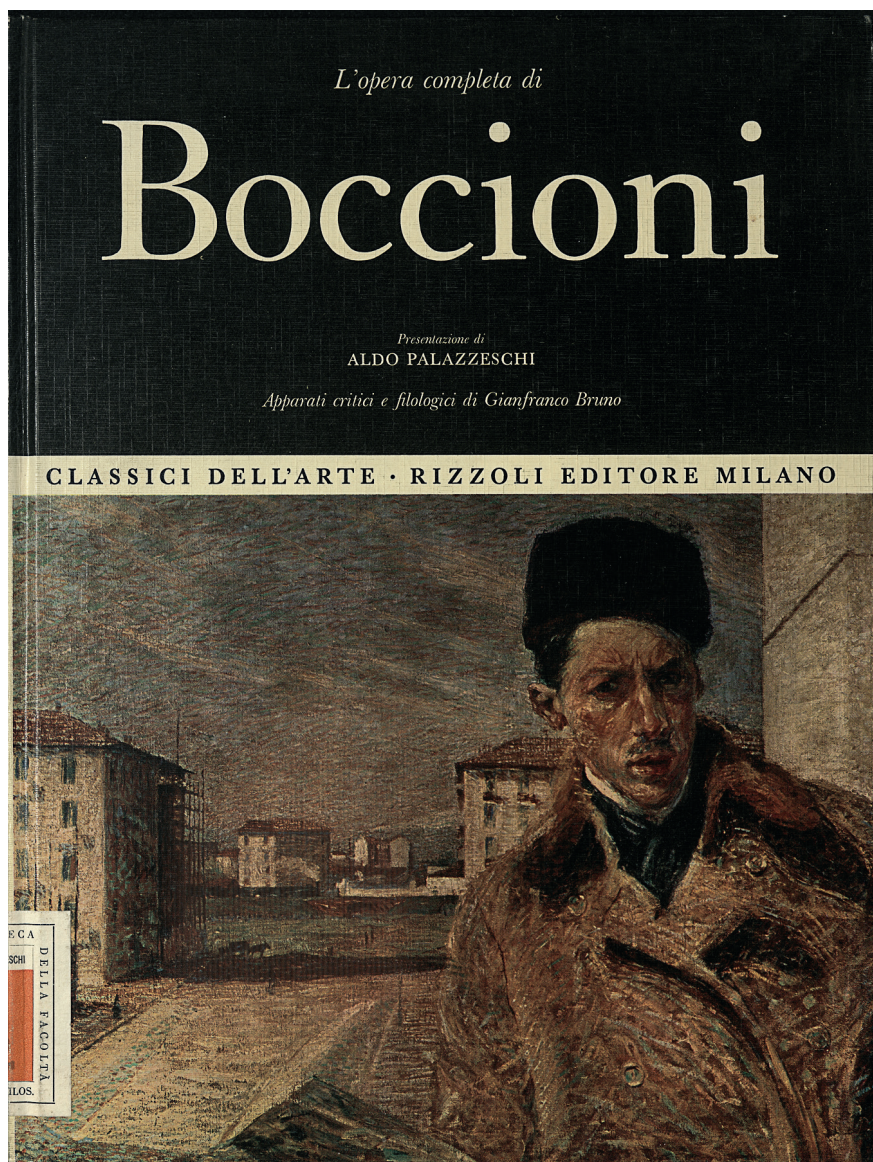
2



3

3. Cartolina illustrata di Umberto Boccioni e Filippo Marinetti ad Aldo Palazzeschi, Parigi, 28 giugno 1913 (FP).

4. L'opera completa di Boccioni, presentazione di Aldo Palazzeschi, apparati critici e filologici di Gianfranco Bruno, Milano, Rizzoli, 1969.



5. ALDO PALAZZESCHI, *Alle fonti della contestazione*, 1969 (FP).

Ms. 112.g

«Quest'uomo per qualità naturali e per caratteristiche tanto lontano da me quanto due uomini possono esserlo, fra

i colleghi di quel momento della mia vita favoloso fu quello col quale divenni veramente amico fino al prodigio della confidenza, confidenza alla quale non si giunge col padre né col fratello. E fu questa diversità, forse, ad avvicinarci così lealmente e tanto, nel calore di una

comprensione umana al disopra di tutti gli artifizii che regolano il nostro vivere e alla quale soltanto due artisti potevano giungere».

quando esaurita la fiamma si trattava
di dover continuare, trovava visibile, intet-
to, rompere il taccio,
teranti, biffando anche, pur di ~~poter~~
il tepore della cenere calda gli appariva ^{sublime}
esabile. Per tale modo di procedere, quando
doveva lavorare, era un lavoratore formidabile,
per molti giorni consecutivi si guardava dall'esi-
re giacche una volta nella strada bastava
la piga di un vestito a distrarlo dal proprio
pensiero sempre in allenamento.

Quest'uomo per qualità naturali e per caratte-
re tanto lontano da me quanto due uomini possono
esserlo, fra i colleghi di quel momento della mia
vita favorito fu quello col quale divenni veramen-
te amico fino al prodigio della compiacenza, ~~quando~~
confidenza alla quale non si giunge col padre
né col fratello. È fu questa diversità, forse, ad
avvicinarci così tealmente e tanto, nel calore
di una comprensione umana al disopra di tutti
gli artifizii che regolano il nostro vivere ^{potranno}
soltanto due artisti ~~potranno~~ ^{potranno} giungere.

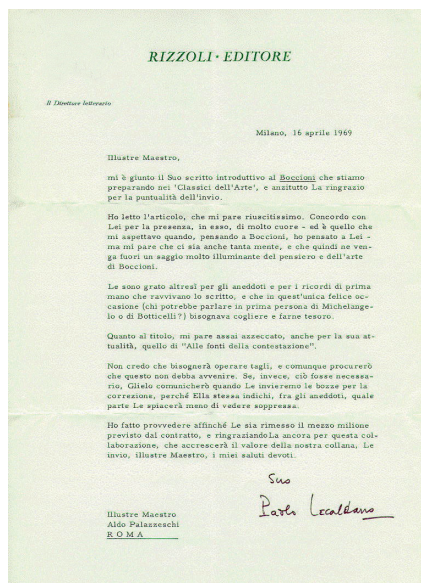
Avavamo ^{in comune} ~~avavamo~~, per quanto con diverso spirito,
enel ^{enel} un santo terrore, in ~~comune~~: Michelangiolo

5

6. Lettera di Paolo Lecaldano a Aldo Palazzeschi, Milano, 16 aprile 1969, ds. su carta intestata «Rizzoli Editore» (FP).

«Illustre Maestro, / mi è giunto il Suo scritto introduttivo al Boccioni che stiamo preparando nei “Classici dell’Arte”, e anzitutto La ringrazio per la puntualità dell’invio. / Ho letto l’articolo, che mi pare riuscitissimo. Concordo con Lei per la presenza, in esso, di molto cuore – ed è quello che mi aspettavo quando, pensando a Boccioni, ho pensato a Lei – ma mi pare che ci sia anche tanta mente, e che quindi ne venga fuori un saggio molto illuminante del pensiero e dell’arte di Boccioni. / Le sono grato altresì per gli aneddoti e per i ricordi di prima mano che ravvivano lo scritto, e che in quest’unica felice occasione (chi potrebbe parlare in prima persona di Michelangelo o di Botticelli?) bisognava cogliere e farne tesoro. / Quanto al titolo, mi pare assai azzeccato, anche per la sua attualità, quello di “Alle fonti della contestazione”».

prima persona di Michelangelo o di Botticelli?) bisognava cogliere e farne tesoro. / Quanto al titolo, mi pare assai azzeccato, anche per la sua attualità, quello di “Alle fonti della contestazione”».



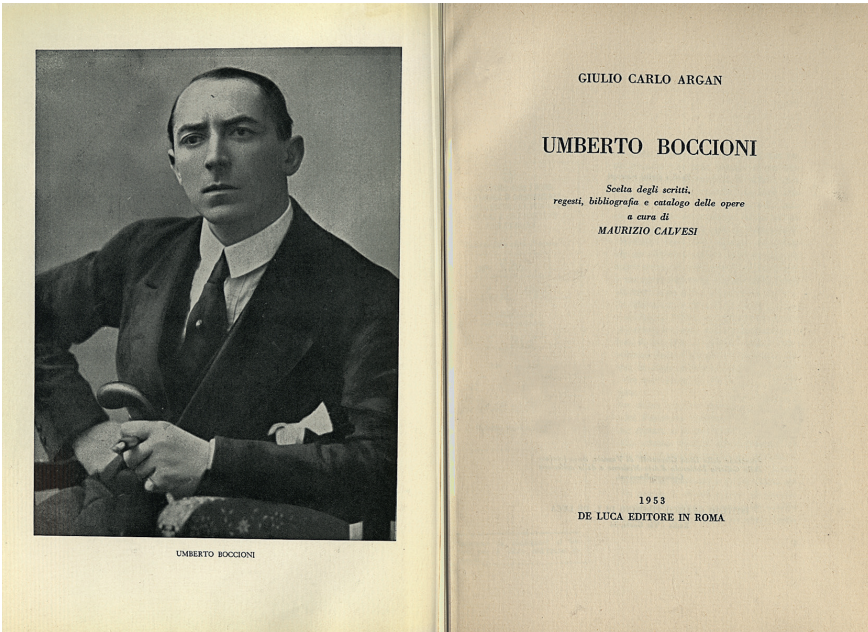
6

7. ARGAN GIULIO CARLO, *Umberto Boccioni, scelta degli scritti, registi, bibliografia e catalogo delle opere a cura di Maurizio Calvesi*, Roma, De Luca, 1953.

Pal. Misc. D. 017

8. Umberto Boccioni nel suo studio davanti al quadro *Materia*, 1912 (FP).

Con dedica autografa: «Al mio carissimo / Palazzeschi / con ammirazione / fraternamente / Boccioni».



7



8

I FIORENTINI

9. Aldo Palazzeschi, 1913 (FP).

Foto di Mario Nunes Vais, Firenze.



9

10. CARLUCCIO LUIGI, *Primo Conti*, con una testimonianza di Aldo Palazzeschi, Torino, Pozzo, 1967.

Con dedica: «Al mio caro, grande Aldo Palazzeschi / con memore riconoscenza affetto, / il suo / Primo Conti, / *Le Coste*» – Fiesole / S. Pasqua 1967».

Pal. D. 033

«E siccome il più intelligente visitatore di quella mostra [l'Esposizione futurista di "Lacerba"] fu il pittore tredicenne Primo Conti ebbi anch'io il piacere di

conoscerlo e di parlare con lui, e di essere invitato a visitare il suo studio in via dei Della Robbia. E il ricordo di quel ragazzino che in pantaloncini corti venne ad aprirmi la porta per mostrarmi la sua opera incise nella memoria un'immagine incancellabile e vagamente misteriosa, venata di una indefinibile malinconia di fronte a un destino che si annunciava di sempre giovane senza avere conosciuto la giovinezza. / Primo Conti mi mostrava ritratti, nature morte e autoritratti nei quali l'artista pareva vedersi scevro da qualsiasi segno di giovanile giocondità, quasi volendo bilanciare la precoce maturità della mente sull'immatùrità della persona, e dimostrando fino da allora questa apertura sicura verso i nuovissimi problemi dell'arte figurativa, e che formavano l'ambizione e l'ardore di quella giovane schiera alla conquista di nuove espressioni e di una nuova forma».

11. Lettera di Primo Conti a Aldo Palazzeschi, Fiesole, 20 ottobre 1966 (FP).

«Carissimo Aldo, / il titolo che hai scelto per il tuo scritto dedicato al nostro primo incontro *mi piace moltissimo* – e subito l'ho comunicato agli editori che dovranno pubblicarlo. / Ti accludo intanto le ultime bozze poiché tu possa rivederle e rimandarle al mio indirizzo di Fiesole – *al più presto possibile* – col tuo benessere. / Le cose che mi dici della Biennale mi fanno rimpiangere di non averla veduta: sono le impressioni di un spirito libero che non intende cedere per un piatto di... "Buonsenso", la propria capacità di sentirsi vivo nella vita del suo tempo!».



12

12. *Primo Conti*, testi e documentazione di Aldo Palazzeschi, Enrico Cripolti, Cesare Vivaldi, Giuseppe Marchiori, Giacinto Spagnoletti, Sandro Zanotto, Milano, Silvana, [1974].

Con dedica: «Al caro Aldo Palazzeschi / mio amico e maestro / dalla prima all'ultima / giovinezza, con sempre più / grande affetto e / ammirazione / Roma, 30 V 1974, Primo Conti».

Pal. D. 024

13. a-b *Almanacco dei visacci*. Calendario letterario-artistico-astronomico-agricolo-religioso storico-biografico-umoristico, 1937-XV, sotto gli auspici del Sindacato Fiorentino Autori e Scrittori, compilato da Ettore Allodoli, Enrico Barfucci, Delfino Cinnelli, Primo Conti, Raffaello Franchi, Italo Griselli, Aldo Palazzeschi, Bino Sanminiatielli, Gianni Vagnetti, Piero

Vallecchi, Firenze, Vallecchi, 1936.

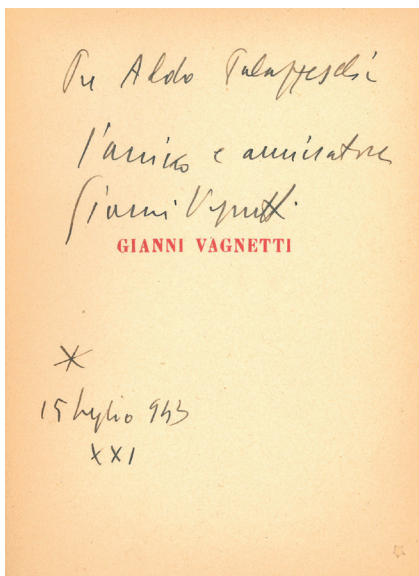
Contiene: Aldo Palazzeschi, *Come i fiorentini amano Firenze*, pp. 25-28, con disegno di Gianni Vagnetti; nella sezione *Vita di scrittori* sono pubblicate due foto di Aldo Palazzeschi con Alfredo Panzini,



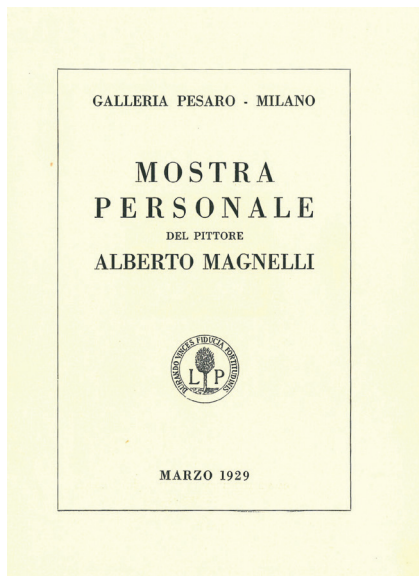
13a



13b



14



15

Marino Moretti e Frédéric Lefèvre; caricatura di Palazzeschi fatta da Gianni Vagnetti, p. 85.

Pal. G. 133

16. Fotografia del ritratto di Palazzeschi dipinto da Alberto Magnelli, Anni Sessanta – Settanta (FP/PBE).

14. NINO BERTOCCHI, *Gianni Vagnetti*, Firenze, Vallecchi, 1943.

Con dedica: «Per Aldo Palazzeschi / l'amico e ammiratore / Gianni Vagnetti / 15 luglio 1943 / XXI».

Pal. Misc. D. 010

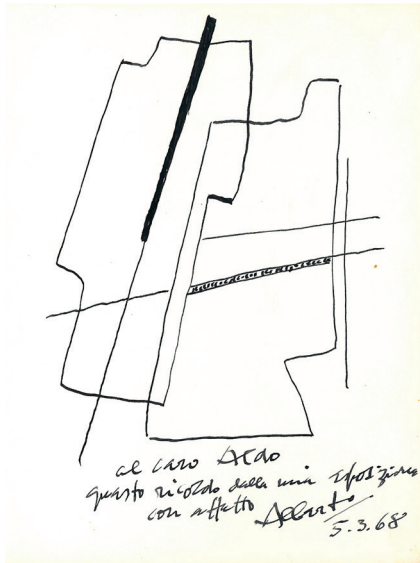
15. ENRICO SOMARÈ, *Alberto Magnelli*, mostra personale del pittore Alberto Magnelli, Milano, Galleria Pesaro, marzo 1929, Milano-Roma, Bestetti e Tumminelli, [1929].

Contiene: un foglio con l'Elenco delle Opere esposte con scritta autografa di Magnelli: «Numero fuori catalogo / Ritratto di A. Palazzeschi».

Pal. I. 023



16

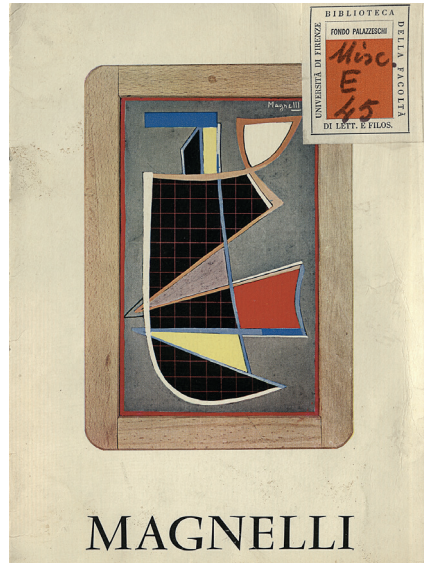


18

17. Lettera di Luigi Majno a Aldo Palazzeschi, Milano, 1° marzo 1971, ds. su carta intestata «m'arte / s.r.l. / milano» (FP).

«Caro Palazzeschi, / sono tornato ieri da Parigi, dove ho rivisto Magnelli, che ancora la ringrazia per le belle dediche scritte sui suoi volumi, che gli ho fatto pervenire. / Magnelli mi prega ancora di chiederle un pezzetto (un paio di cartelle) che voglia in qualche modo ricordare la vostra lunga amicizia. / Non si deve trattare assolutamente di critica d'arte, come Ella pensava, bensì di qualcosa in cui Ella possa richiamare ricordi o episodi, ed eventualmente il noto ritratto di cui le allego una brutta fotografia. / Ella ricorderà che il ritratto venne eseguito a Firenze nel 1928. Il vestito è grigio ed il volume è rosso cardinale».

18. Alberto Magnelli, Musée National d'Art Moderne, Paris 28 février-21



19

avril 1968, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 1968.

Con dedica e disegno di Alberto Magnelli: «al caro Aldo / questo ricordo della mia esposizione / con affetto / Alberto / 5.3.68».

Pal. E. 040

19. Magnelli. *Huiles, gouaches, collages, ardoises*, Le Blan Vallauris, Galerie Madoura, 17 Juillet-10 Septembre 1964, presentazione di Georges Boudaille, Vallauris, Arnera, 1964.

Con dedica: «Al carissimo / Aldo, / il suo / amico Alberto / 1964».

Pal. Misc. E. 045

20. Depliant pubblicitario di Benno, Fernandez, González, Hélon, Kandinsky, Laurens, Leger, Lipchitz, Magnelli, Picasso, *Oeuvres récentes*

es, trouver et découvrir par Maurice Raynal, exposition organisée par la Salle d'Art Castelucho-Diana, du 14 au 29 juin, Paris, [1935].

Con firma: «Magnelli».
Pal. I. 006

21. Cartolina postale illustrata «Spedale Innocenti Adorazione de Re Magi – Ghirlandaio» di Alberto Magnelli a Aldo Palazzeschi, Firenze, 7 ottobre 1922 (FP).

22. RAFFAELLO FRANCHI, *Istmo. Ritratti letterari*, con sette disegni di Ottone Rosai, Roma, Edizioni di «Lettere d'Oggi», 1942.

Con dedica: «Al caro Aldo, in occasione di / una sua ricomparsa affettuosa / nella nostra Firenze. / il suo / Franchi / 23-III-1943».

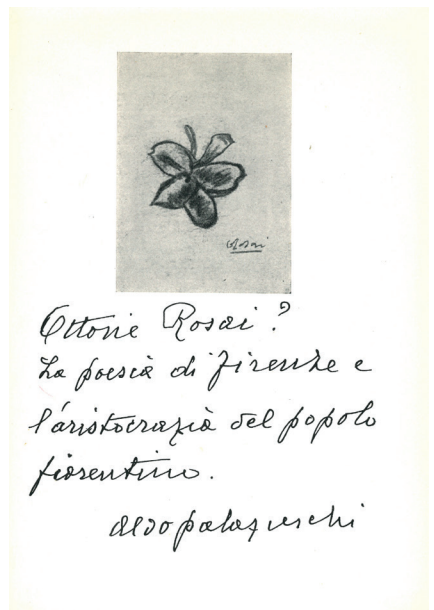
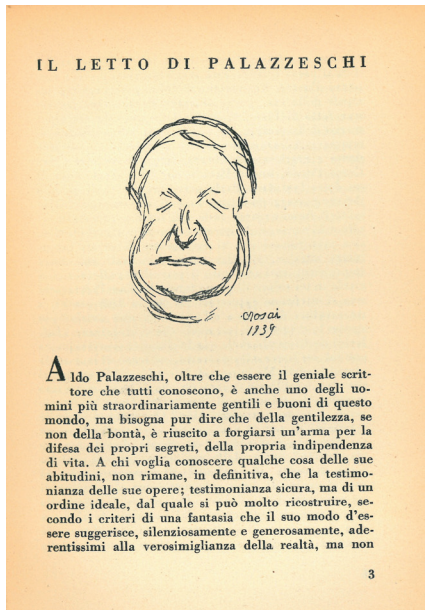
Contiene: *Il letto di Palazzeschi*, pp. 3-10, con un ritratto di Rosai.
Pal. Misc. B. 033

23. GIOACCHINO CONTRI – OTTONE ROSAI, *I disegni del "Bargello"*, Firenze, Vallecchi, 1930.

Con dedica: «A Aldo Palazzeschi / che ammiro da 20 anni / Ottone Rosai / Firenze 14-11-30 IX / Con viva ammirazione per la Sua opera / di poeta / Gioacchino Contri».
Pal. D. 010

24. *Gli amici di Rosai*, in occasione dello scoprimento di una lapide sulla facciata della casa di Via San Leonardo 49 ove il pittore Ottone Rosai ebbe il suo studio dal settembre 1933 al maggio 1957, Firenze, Il Fiore, [1959].

Contiene: scritti di Giorgio Bertolini, Carlo Betocchi, Piero Bigongiari, Gasto-



ne Breddo, Ugo Capocchini, Carlo Carrà, Gioacchino Contri, Vittoria Corti, Antonio Delfini, Lionello Fallacara, Luigi Fallacara, Fernando Farulli, Alfonso Gatto, Renato Guttuso, Giorgio La Pira, Leonetto Leoni, Nicola Lisi, Carla Lonzi, Mario Luzi, Mino Maccari, Michelangiolo Masciotta, Eugenio Montale, Mario Novi, Alessandro Parronchi, Graziana Pentich, Bruno Rosai, Francesca Rosai, Piero Santi, Ardengo Soffici, Nino Tirinnanzi, Mario Tobino, Piero Vignozzi, Giorgio Zampa.

Pal. Misc. C. 200

«Ottone Rosai? / La poesia di Firenze e l'aristocrazia del popolo fiorentino. / Aldo Palazzeschi».

25. Lettera di Ottone Rosai a Aldo Palazzeschi, Firenze, 2 gennaio 1935 (FP).

«Caro Aldo, / Non so quanto t'importi il mio giudizio, ma il tuo libro è il massimo coronamento di questi nostri trent'anni di lavoro. Vorrei vederti, incontrarti per abbracciarti e dirti coi miei occhi quanta e quale sia la mia ammirazione per te. Tu parli ormai a pari a pari con tutti i nostri e non nostri maggiori del passato, tu sei il più forte, il più vivo scrittore».

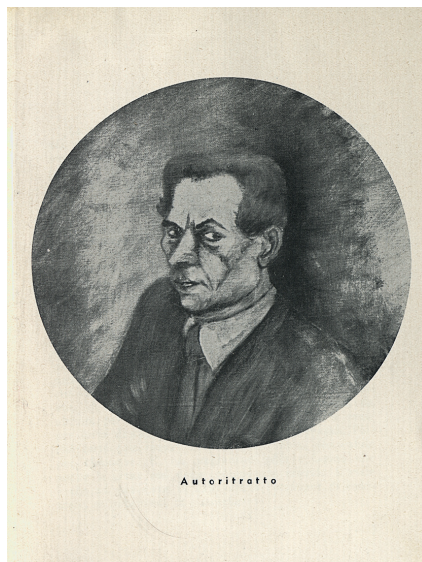
26. *Personale di Ottone Rosai*, catalogo mostra, Firenze, dal 18 dicembre 1954 al 10 gennaio 1955, Sala d'arte «Le Ruote», presso il «Giornale del Mattino», introduzione di Silvano Giannelli, Firenze, Tipo-Lito STEF, 1954.

Con firma: «Ottone Rosai / Firenze 18.12.54».

Pal. Misc. E. 014

27. BINO SANMINIATELLI, *Disegni*, con presentazione di Antonio Maraini, Brescia, Ceschina, 1939.

Pal. Misc. D. 051



26



27

28. Lettera di Bino Sanminiatielli a Aldo Palazzeschi, s.l., 21 febbraio 1958 (FP).

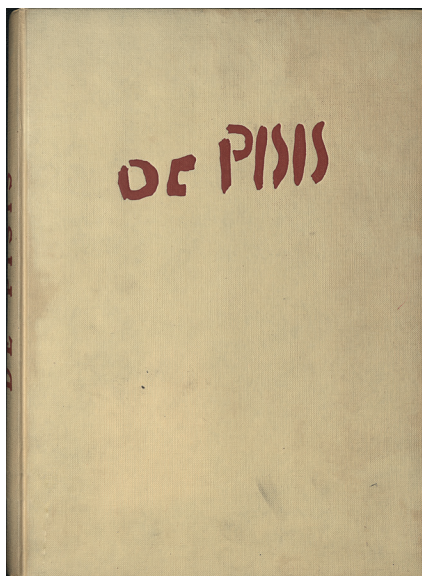
«Caro Aldo, / mi son rimesso a disegnare e il 26 corrente si inaugura una mostra mia "personale" alla galleria dell'Obelisco a via Sistina».

FILIPPO DE PISIS

(FERRARA, 1896 – MILANO, 1956)

29. GIUSEPPE RAIMONDI, *Filippo de Pisis, con 14 tavole a colori, 150 tavole in nero, 15 disegni e 37 riproduzioni minori*, Firenze, Vallecchi, 1950.

Pal. D. 030



29

30. Depliant pubblicitario di Filippo de Pisis, *mostra della pittura*, Castello Estense dal 3 giugno al 15 luglio 1951, con uno scritto di Giuseppe Raimondi, Ferrara, Ente Provinciale per il Turismo, 1951.

Pal. Misc. E. 024

31. FILIPPO DE PISIS, *100 opere di Filippo de Pisis*, catalogo della mostra,

scritti di Giuseppe Marchiori e Sandro Zanotto, Prato, Galleria d'Arte Moderna Falsetti, [1973].

Esemplare n. 549/1200.

Pal. D. 029

32. Cartolina postale illustrata «Malmaison – Le Château, façade Ovest» di Filippo de Pisis a Aldo Palazzeschi, [Parigi], 3 ottobre 1932 (FP).

«Caro Aldo, con tanto piacere rivedo i tuoi caratteri. / Sta certo che il tuo buon ricordo è stato ed è ben corrisposto! È passato a Campes due mesi abbastanza piacevoli ma son tornato con piacere al mio nido. Ho scritto a Bonsanti. Io farei con molto piacere l'esposizione a Firenze ma bisogna mettersi d'accordo con la "Galleria Milano". Se si farà questa esposizione (come spero) esporremo anche le tue tele!! / Mille cose aff^{me} a tutti gli amici e a te un abbraccio dal vecchio Pippo».

Il riferimento è alle «tele» di de Pisis possedute da Palazzeschi, in tutto 12. Una cartolina inviata da de Pisis a Palazzeschi nell'agosto del 1950 menziona l'acquisto di una delle vedute di Venezia che fanno parte della collezione privata del poeta: «Caro Aldo, Marino mi à scritto che ai comprato una mia nuova Venezia. / Anche a me piacciono i "pretini" di Caffè! Quando ci vedremo? Un caro ricordo! / Il tuo vecchio / Pippo (de Pisis)» (Cartolina postale illustrata «Monza – Boschetti Reali» di Filippo de Pisis a Aldo Palazzeschi, Brugherio, 21 agosto 1950, FP).



31

33. a-b ALDO PALAZZESCHI, *Il ritratto della regina*, 1948 (FP).

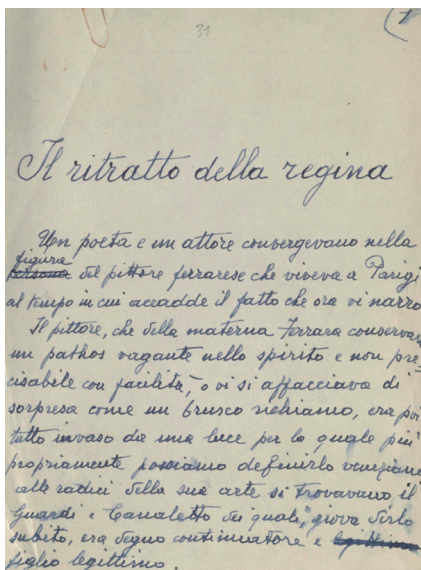
Ms. 146

La novella contiene il racconto della composizione del quadro di Filippo de Pisis *Natura morta con carpa, conchiglie e limoni nel paesaggio di Pomposa* (1931).

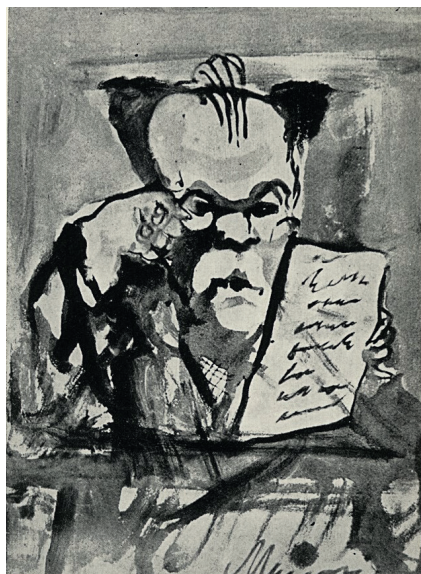
34. ALDO PALAZZESCHI, *Ricordo di de Pisis, Roma, Colombo*, 1956.

Pal. Misc D 020

«Particolare da porre in evidenza nel giudizio di questo pittore è che era poeta. Mi direte: poeti sono tutti i pittori degni di questo nome, lo so senza poesia non



33a



34



33b

c'è arte, ma lui lo era in forza preminente. La bellezza delle cose gli comunicava momenti di esaltazione da cui scaturiva il lirismo acceso delle sue più belle pitture. Poeta della forma e del colore si esprimeva con essi con maggiore evidenza e rapi-

dità che con le parole. [...] / Per quello che riguarda l'uomo e l'amico, ho una sola parola da dire: Filippo de Pisis fu un vero Signore, non c'è altro da aggiungere».

L'AMBIENTE ROMANO

35. Depliant pubblicitario della mostra di *Nino Caffè*, New York, Knoedler, con uno scritto di Graham Greene, Roma, Istituto Grafico Tiberino, [1953].

Con dedica: «Gradisca i miei migliori auguri / per il nuovo anno, ed i sensi più / vivi della mia devozione e amicizia / N. Caffè / Pesaro dicembre 1953».

Pal. Misc. E. 037

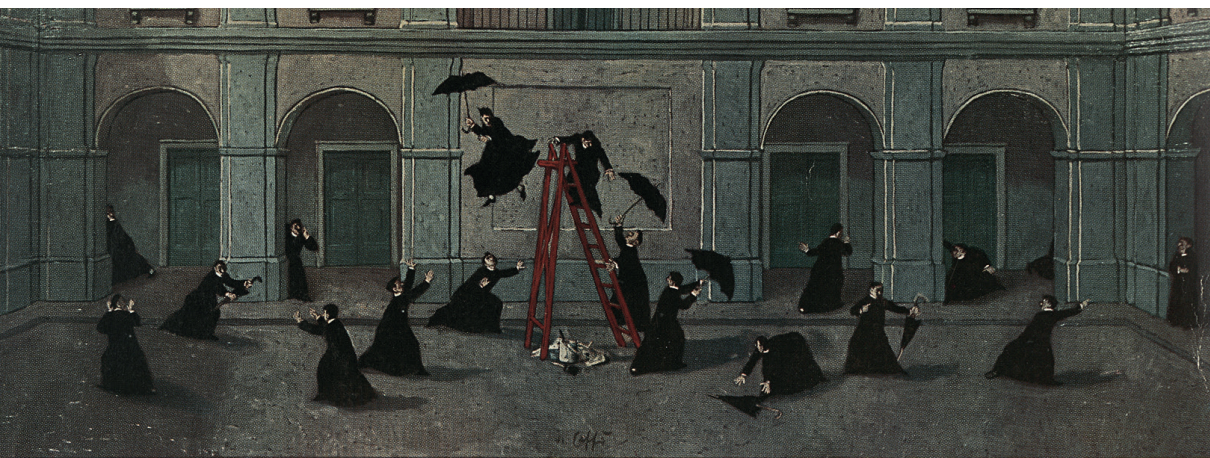
36. Lettera di Nino Caffè a Aldo Palazzeschi, Pesaro, marzo 1952 (FP).

«Illustre Palazzeschi, / voglia Ella perdonarmi il ritardo con cui Le rimetto – unitamente ai sensi della mia deferente ammirazione – un ricordo vivo della mia

“personale” romana 1950. / Suo / Nino Caffè».

Su questa mostra si veda anche la lettera del 26 maggio 1950 con la quale Gasparo Del Corso chiede a Palazzeschi di presentare l'opera di Caffè al pubblico romano (FP): «Carissimo Palazzeschi, / mi scusi se turbo il suo isolamento e il suo lavoro con una preghiera: il giorno 10 giugno inauguriamo la prima personale romana del pittore Nino Caffè, che forse Lei conosce poco o solo attraverso i pochi quadri che si son visti alle Biennali o alle Quadriennali. La Tematica di Caffè – pittore “provinciale” e “narrativo” nel migliore senso, ci sembra vicina alle Sue fonti di ispirazione e sarebbe grande fortuna per noi e per lui se Lei potesse, con una paginetta, presentarlo ai romani.

35

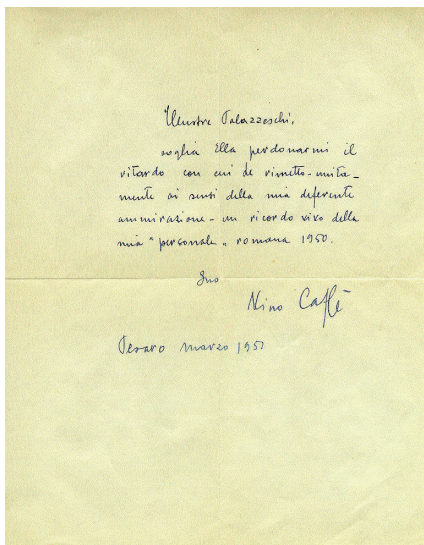


NINO CAFFÈ

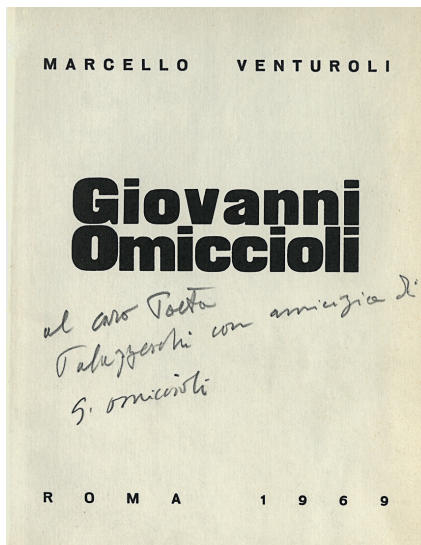
KNOEDLER

14 East 57 Th Street
NEW YORK





36



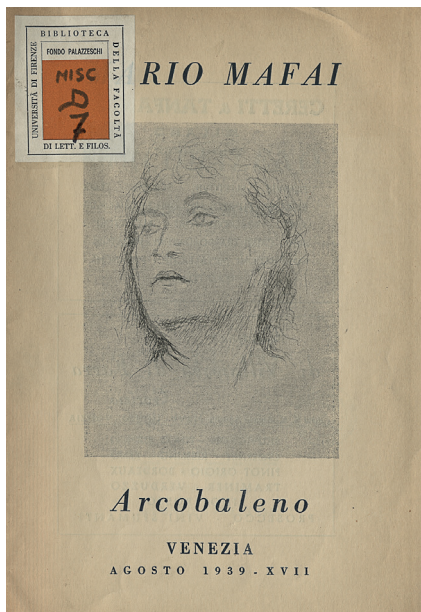
37

/ È chiederLe troppo? Le faciliteremmo il compito in tutti i modi, portandole, se è necessario / i quadri a casa o dove le par più comodo».

Palazzeschi accetta l'invito e apre l'esposizione con *I "pretini" di Caffè*: «Infinite sono le vie dell'arte, e ogni qualvolta una nuova si scopre ci reca quella felicità, quasi un'ebbrezza, che solo l'arte può dare. / Questa felicità mi hanno recato, oggi, i pretini di Nino Caffè».

37. MARCELLO VENTUROLI, *Giovanni Omiccioli*, Roma, Arti Grafiche Romane, 1969.

Con dedica: «al caro Poeta / Palazzeschi con amicizia di / G. Omiccioli».
Pal. D. 017



38

38. Mario Mafai a cura di Carlo Ludovico Ragghianti, in «Arcobaleno», 11, agosto 1939.

Pal. Misc. D. 007

39. Lettera di Mino Maccari a Aldo Palazzeschi, Roma, 15 gennaio 1954 (FP).

«Caro Palazzeschi / ti sono grato della tua lettera tanto affettuosa e mi auguro che c'incontreremo durante la tua permanenza a Roma. Ma intanto ti sottopongo l'idea, venuta a Tanino Chiurazzi, di fare delle piccole edizioncine a tiratura limitatissima (un'ottantina di copie) per amateurs, che contenessero un breve scritto e sei incisioni; originali l'uno e le altre; sposando il nome di uno scrittore a quello d'un pittore; s'intende, con un criterio rigoroso. Penna ha già dato uno scritto che Vespignani sta illustrando. / Tu dovresti pensare a qualche paginetta di divagazioni – che so io, un dialoghetto, un ricordo, un capriccio – senza capo né coda – o con capo e coda – insomma nella più completa libertà e senza alcuna preoccupazione di pubblico, editori, ecc. ecc. Abbineranno il tuo nome a quello di Mafai, o (se come spero ci stesse) di Rosai, o nella peggiore delle ipotesi al mio. / Che ne dici? Spero che la cosa, anche per la sua levità, non ti dispiaccia. E ti ripeto conto di vederti e di parlarne con te. Un buon anno e una stretta di mano dal tuo aff. / Mino Maccari».

40. *Giuochi e sports*, con sei disegni originali di Mino Maccari, Torino, ERI, [1950].

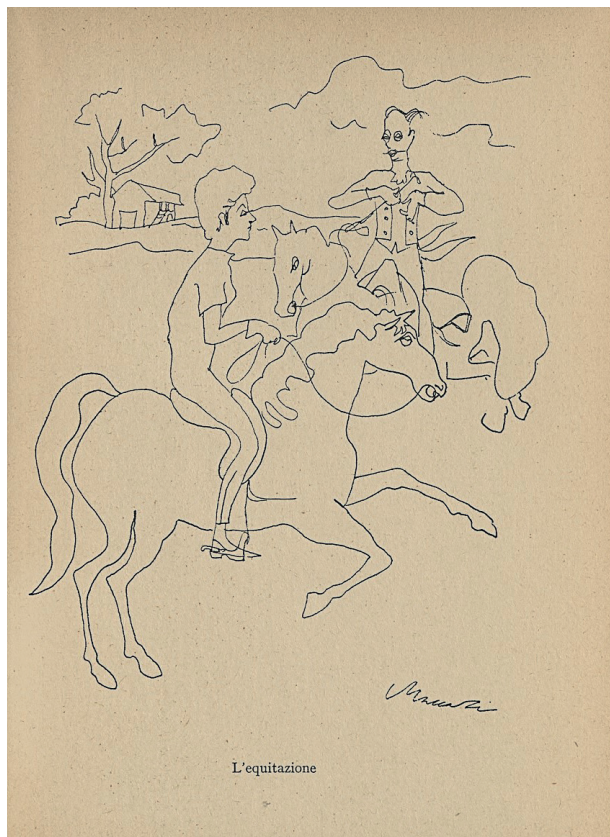
Contiene: scritti di Antonio Baldini, Anna Banti, Luigi Bartolini, Maria Bellonci, Dino Buzzati, Emilio Cecchi, Arnaldo Frateili, Carlo Emilio Gadda, Alfonso Gatto, Gianna Manzini, Paolo Monelli, Vasco Pratolini, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Alberto Savinio, Gianni Stuparich.

Pal. H. 209

41. *Corrado Cagli. Sculture*, Mostra, Roma, Galleria l'Obelisco, 1962.

La scultura n. 6 è intitolata con il nome di un personaggio della poesia palazzeschiana, Eva Pizzardini Ba.

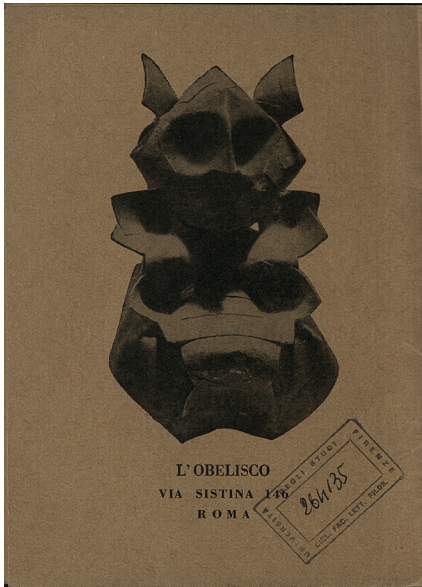
Pal. Misc. E. 046



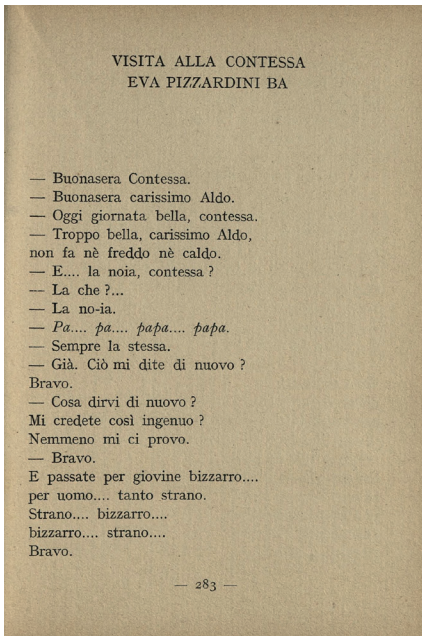
L'equitazione

40

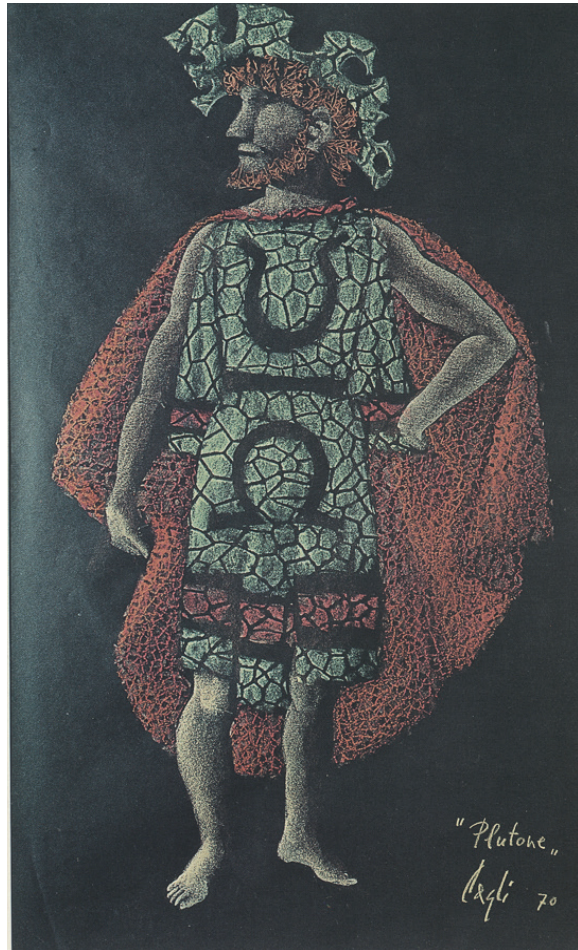
La mostra è recensita da Palazzeschi con un articolo apparso su «Paese Sera» il 27 aprile 1962, *Cagli è anche scultore*: «Se c'è un artista che a ogni nuova manifestazione dia l'impressione dello stupore e della sorpresa, questi è precisamente Cagli. / Ebbene, di fronte a ogni nuova sua manifestazione, io che da trent'anni lo seguo con interesse pari all'amore, non rimasi mai né sorpreso né stupito. [...] / Giunto in piena maturità, pervenuto l'uomo a una pacata serenità ed una dolcezza che per farmi intendere chiamerò leopardiana, Corrado Cagli presenta oggi al pubblico per la prima volta la sua scultura che è frutto di non lieve e rapido pensiero...».



41



42



43

42. ALDO PALAZZESCHI, *Visita alla contessa Eva Pizzardini Ba*, in *Poesie*, Firenze, Vallecchi, 1925, pp. 283-290 (FP/NA).

43. CORRADO CAGLI, *Cagli: scene e costumi 1952/1972*, Firenze, Ente Autonomo Teatro Comunale, 1974.

Con dedica: «Per Aldo / con tanto amore / Corrado / 3 luglio 1974».
Pal. D. 023

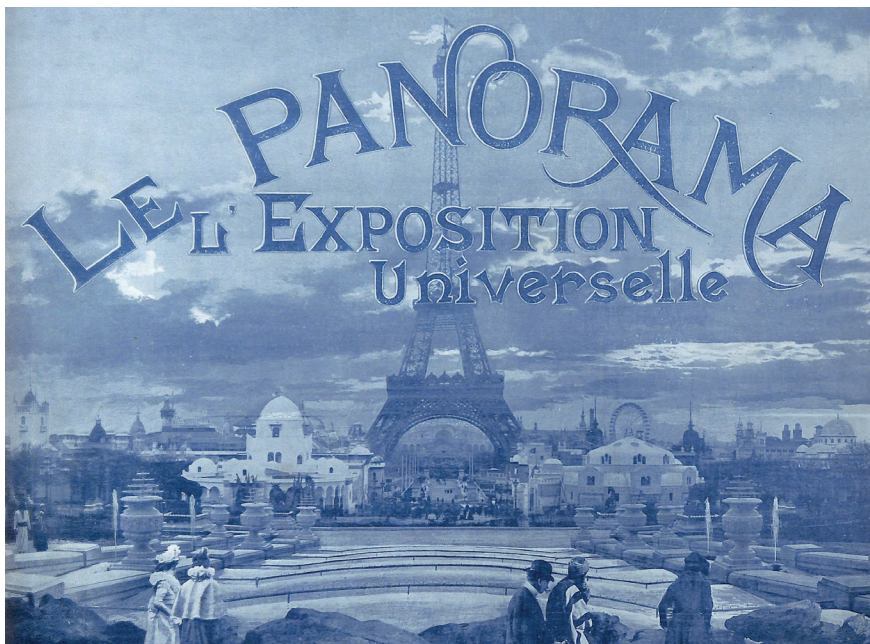
2 PALAZZESCHI NEL “SISTEMA DELL’ARTE”

Prendendo a prestito la definizione coniata da Lawrence Alloway negli anni '70 per indicare il contesto in cui l'arte contemporanea si genera e conquista il pubblico, potremmo dire che Palazzeschi si inserisca da protagonista nel “sistema dell'arte” del suo tempo, partecipandovi con ruoli diversi: ispiratore e critico dei suoi molti amici pittori nonché lui stesso soggetto delle loro opere, curatore di cataloghi di mostre, ricercato da artisti e galleristi per i suoi interventi introduttivi, presidente di giuria di premi artistici, attiva personalità presente per decenni alle Biennali di Venezia, assiduo frequentatore di esposizioni ed aste (consuetudine che l'amico Tirinnanzi fisserà su carta ritraendo affettuosamente “Palazzeschi a una mostra di pittura”), collezionista, infine, non solo di quadri.

Libri, riviste, estratti e documenti privati tratti dalla sua biblioteca e dall'archivio, illuminano questo attivismo a tutto tondo di Palazzeschi nel settore delle arti figurative.

LE GRANDI ESPOSIZIONI DI PRIMO NOVECENTO

Negli anni giovanili, la curiosità di Palazzeschi per quanto di più avanzato e innovativo produce la cultura del suo tempo, lo vede seguire a distanza l'Esposizione Universale di Parigi del 1900 (un album fotografico e i fascicoli che quello stesso anno la rivista «Le Panorama» dedica all'Esposizione ne conservano ricordo), nonché le collettive dei futuristi italiani, allestite nel 1912



↑ Numero monografico di «Le Panorama» dedicato a l'Exposition Universelle, 1900

sempre nella capitale francese e poi nelle principali capitali europee, per approdare nel 1913 a Roma.

Proprio alla successiva “Esposizione futurista di Lacerba”, svoltasi sempre nel 1913 nei locali della libreria Gonnelli di Firenze, Palazzeschi, a quell’altezza impegnato nella redazione della rivista, partecipa personalmente assieme ai suoi compagni d’avventura futurista Soffici, Boccioni, Carrà, Severini e Balla.

La circostanza è rievocata in una prosa che Palazzeschi dedica al suo primo incontro, nei locali della mostra, con il pittore Primo Conti appena tredicenne e già tuttavia capace di una «apertura sicura verso i nuovissimi problemi dell’arte figurativa» che i futuristi impongono alla “sonnacchiosa” Firenze.

PALAZZESCHI PROMOTORE D'ARTE

Il coinvolgimento di Palazzeschi nella vicenda artistica contemporanea si fa negli anni sempre più intenso. Particolarmente dopo il trasferimento a Roma, dove non solo frequenta con costanza, ma anima con progetti di mostra e presentazioni di artisti la Galleria dell’Obelisco di Gaspero Del Corso e la Galleria La Vetrina di Tanino Chiurazzi.



↑ Foto di Mario Nunes Vais, Palazzeschi con il gruppo futurista: Carlo Carrà, Giovanni Papini, Umberto Boccioni e Filippo Tommaso Marinetti, 1913



↑ Esposizione di pittura futurista di «Lacerba», Novembre 1913 – Gennaio 1914, Firenze, 1914



↑ Nino Tirinnanzi, Aldo Palazzeschi, 1960

Degno di menzione l'impegno profuso per promuovere Ottone Rosai nella capitale, partecipando all'organizzazione di una sua mostra nel febbraio 1953 all'Obelisco. La stessa galleria in cui, tra l'altro, Palazzeschi aveva già presentato l'esposizione di Nino Caffè nel 1950, e in cui introdurrà nel 1962 la personale di scultura dell'amico Cagli. Negli stessi anni, il critico d'arte Alessandro Parronchi lo sollecita a promuovere Mario Marcucci, scegliendo la galleria romana in cui l'artista esporrà i suoi quadri nel 1949.

A testimonianza della sua ormai conquistata fama di esperto di pittura, che lo porta a introdurre eventi artistici anche fuori Roma (a Venezia, presenta l'esposizione di Gentilini nel 1960 e pochi anni dopo, a Firenze, quella di Nino Tirinnanzi), nel 1965 Palazzeschi è poi chiamato a Prato a presiedere il Premio Nazionale d'Arte «Ardengo Soffici».

Numerosi cataloghi del Fondo librario, lettere ed altri documenti del suo archivio restano a documentare questa non secondaria attività culturale del poeta fiorentino.

PALAZZESCHI E LA BIENNALE DI VENEZIA

Nell'ambito delle molte manifestazioni d'arte contemporanea che lo vedono tutt'altro che passivo visitatore, è certamente la Biennale di Venezia a rap-



↑ Filippo de Pisis, *Veduta del ponte di Rialto a Venezia*, 1947

presentare per Palazzeschi l'evento più atteso. L'ambizione di «possedere la raccolta completa dei cataloghi della Biennale veneziana» (Aldo Palazzeschi, «*Diomio che freddo! Miodio che caldo!*», in *Il buffo integrale*, 1966), trova in effetti riscontro nella sua biblioteca in una collezione che va dal 1895 (anno di nascita della manifestazione veneziana) fino alla XXXI edizione del 1962.

A Venezia, città amatissima dal poeta che la elegge a sua dimora estiva acquistando nel 1951 un piccolo appartamento nei pressi di Piazza San Marco e trasferendosi poi, cinque anni dopo, in Calle del Forno, Palazzeschi è chiamato già nel 1934 a far parte della giuria del premio di poesia della Biennale Internazionale d'Arte e, verso la fine degli anni '40, di quella del Festival del Cinema.

Più tardi, in occasione della XXVIII edizione (16 giugno-21 ottobre 1956), nell'ambito della quale viene organizzata la grande personale di de Pisis, da poco scomparso, la Biennale coinvolge Palazzeschi anche con la richiesta di prestito, e poi di vendita, di un quadro della sua collezione privata: *Natura morta nel paesaggio di Pomposa* («Ho ricevuto 2 lettere dalla Biennale, insistono perché venda il quadro che non venderò a nessun prezzo»).



↑ Palazzeschi, nell'abitazione romana, con alcuni oggetti delle sue collezioni

PALAZZESCHI COLLEZIONISTA

Il prestito alla Biennale del quadro di de Pisis bene dice l'interscambio strettissimo fra il grande letterato e l'arte del suo tempo e ci introduce al Palazzeschi collezionista d'arte.

A ricordarci il gusto del poeta per l'oggetto artistico da possedere e conservare, «che in vita lo porta a raccogliere nella casa romana di via dei Re-dentoristi preziose porcellane, quadri e francobolli (quest'ultimi rubati nella notte del 26 agosto 1970)» restano fra i suoi libri «la cartella Alinari con le stampe a colori delle opere presentate nell'Esposizione Retrospettiva della Società delle Belle Arti di Firenze (1910), [...] alcuni scritti di Valentino Brosio sulla ceramica e la porcellana, i volumi Italphil per la vendita all'asta di francobolli per collezione» (*La biblioteca di Aldo Palazzeschi. Catalogo*, 2013) ed altri cataloghi d'asta di pittori contemporanei che concludono questa sezione.

Tracce delle transazioni di acquisto e di prestito di quadri e oggetti da collezione si ritrovano anche nella corrispondenza del poeta.

LE GRANDI ESPOSIZIONI DI PRIMO NOVECENTO

44. *Exposition de 1900. Album photographique*, Paris, Taride, 1900.

Pal. Misc. G. 061

45. «Excelsior», III, 447, 5 febbraio 1912 (FP).

Contiene: ANONIMO, *Oui, mais les futuristes peignent mieux!*; sull'esposizione a Parigi di quadri futuristi di Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Gino Severini.

46. «Lacerba», I, 23, 1° dicembre 1913, p. 273.

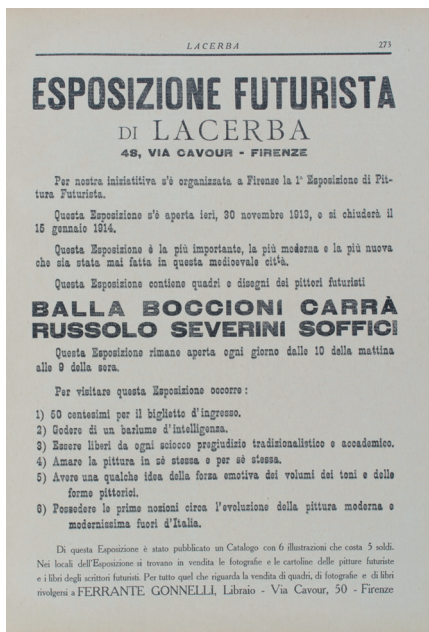
Pal. Riv. It. 25



44



45



46

PALAZZESCHI PROMOTORE D'ARTE

47. a-b Toulouse-Lautrec, mostra, Galleria dell'Obelisco, Roma, dal 16 maggio 1947, Roma, Bestetti, 1947.

Pal. Misc. E. 023



47a

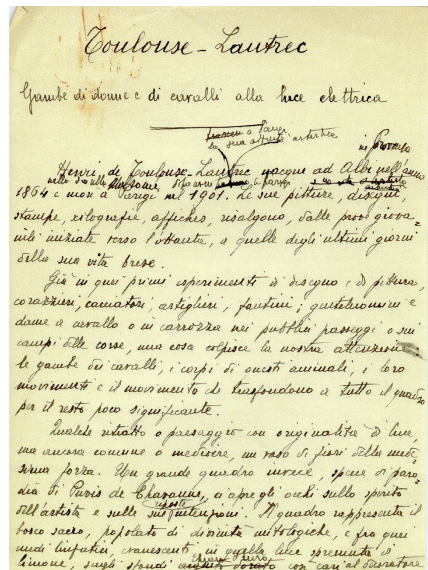
48. ALDO PALAZZESCHI, Toulouse-Lautrec. Gambe di donne e di cavalli alla luce elettrica, 1931 (FP).

Ms. 56

«Una ballerina famosissima del Moulin Rouge, soprannominata “la ghiottona” (la *goulue*) la vediamo prima bella e provocante in uno scoppio di luce al suo ingresso nella taverna, fra la sorella giovane e bella anch’essa e spavalda, e una grossa donna triviale; la seguiamo più

e più volte danzante il “can-can” o una danza orientale, sola o col proprio compagno Valentino detto “il disossato”; seduta a un tavolino fra gli amici e le compagne, o riposante fra due giri di valzer; e finalmente in due grandi pannelli che serviranno per la sua baracca ad una fiera rionale, già decaduta, non più giovane e fresca, né favorita dalla fortuna e dal successo.

Le luci, dapprima smaglianti, piano piano si oscurano su questi quadri, divengono fosche, le ombre corrodono, invadono, confondono i contorni, il pittore segue mirabilmente il dramma della donna col proprio mezzo: il colore».



48

47b





MARIO MARCUCCI - *Paesaggio*, 1934 (Coll. E. Vallecchi - Firenze).

49

49. ALESSANDRO PARRONCHI, *Mario Marcucci*, Firenze, Vallecchi, 1942.

Con dedica: «a Aldo Palazzeschi /

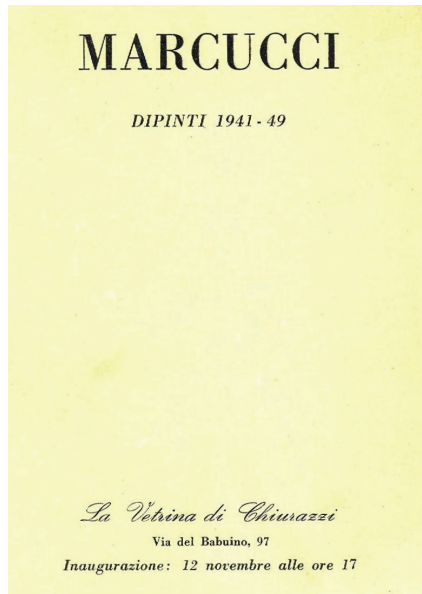
Alessandro Parronchi / offre / il 25 marzo 1943».

Pal. Misc. D. 011

50. Lettera di Alessandro Parronchi a Aldo Palazzeschi, Roma, 13 settembre 1949 (FP).

«Caro Palazzeschi, / credo di non dover tardare oltre a rimettermi in contatto con lei per il progetto della piccola mostra di Marcucci da fare a Roma in questo inizio della stagione. (Le scrivo a Roma, non so se lei ci sia, ma penso che la posta la raggiungerà). / Dunque, io sono pronto. Prontissimo, e sono felice di dirglielo. Ho cioè una quindicina di pezzi, quasi tutti montati, che non chiedono che di essere esposti. È un complesso non troppo visto, ma significativo, e penso non dovrebbe sfuggire agli occhi che vedono. / Allora, Chiurazzi o l'Obelisco? Ripensandoci, mi sembra che l'Obelisco sia più conosciuto – almeno se ne parla di più – e questo potrebbe essere più vantaggioso per le vendite. Comunque, se non le dispiace, decida lei. Dopo di che ella non avrà che da darmi che l'indirizzo del direttore della galleria, perché non voglio davvero abusare del suo tempo e della sua pazienza».

Prima di questa, un'altra missiva di Parronchi a Palazzeschi per ringraziarlo di avere espresso il suo apprezzamento verso l'arte di Marcucci: «Ella ha capito molto bene che artista sia Marcucci. Me ne sono accorto da come guarda i suoi quadri e da quello che me ne scrive. Parlando con lei forse non mi espressi bene, a proposito di Morandi, al quale io intendevo accennare come a un precedente, certo molto considerevole ma col quale, rispetto a Marcucci, non si possono stabilire affinità, perché sono uomini di natura troppo diversa. / A Mario intanto ha fatto molto piacere leggere del suo apprezzamento. È un'arte, la sua, capace di arricchirsi della comprensione degli altri; perché, sebbene Mario viva quasi solitario, la sua pittura non è quella di un solitario / e possiede e trasmette la felicità degli scambi umani» (lettera di Alessandro Parronchi a Aldo Palazzeschi, s.d. ma 1949, FP).



50

51. Invito alla mostra: «MARCUCCI / DIPINTI 1941-49 / La Vetrina di Chiurazzi / Via del Babuino, 97» (FP).

«Una ventina d'anni fa vidi per la prima volta un quadro di Mario Marcucci. Il più umile paesaggio ch'io abbia mai visto. Un pezzetto di terra su cui erano delle erbe, delle fogliuzze, alcuni stecchi... Dopo averlo osservato attentamente fui attratto a rifare la via che l'autore aveva seguito per comporlo, tanto risultava l'amore in ogni segno: non l'ho mai dimenticato».

52. *Omaggio a Rosai*, catalogo mostra, Roma, Galleria dell'Obelisco, dal 4 febbraio 1953, presentazione di Aldo Palazzeschi, Firenze, Vallecchi, [1953].

Pal. Misc. E. 015

«Il pittore è un uomo che scopre negli altri la bellezza. Soprattutto in coloro, sono parecchi, che pure avendola

dentro, da sé non saprebbero vederla. Dopo tale affermazione vi sorprenderà il modo col quale, quant'anni fa, conobbi Ottone Rosai. Aveva dipinto una latrina. Chi l'ha fatta? Dissi vedendola riprodotta. Un ragazzo, figlio d'un artigiano di là d'Arno. E guardate che l'ambiente in parola non era aggiornato alla civilissima e pudicissima moda d'Inghilterra, era quello che il ragazzo vedeva nelle case del suo popolare e così caldamente antiquato rione, probabilmente in casa sua».

La presentazione è solo una parte dell'impegno profuso da Palazzeschi per la mostra allestita alla Galleria dell'Obelisco nel 1953. Una lettera a Enrico Vallecchi, editore del catalogo, ci dice quanto Palazzeschi si fosse speso per organizzare l'esposizione di Rosai: «Dunque: appena ricevuta la tua lettera sono stato subito da Dal Corso anche perché Domenica avrei dovuto vedere il Dott. Sangiorgi dei Premi Roma per sentire se era possibile organizzare una mostra di Rosai, e abbiamo tracciato le linee generali dell'esposizione. Ai primi del prossimo Febbraio, 20-25 quadri né troppo grandi né troppo piccoli, coi quali si possa fare una mostra importante, ma soprattutto quello che a lui preme è di vedere i quadri e, possibilmente, non allo studio del pittore dove la scelta diviene più delicata e difficile. Come si organizza questa faccenda? Rosai potrebbe mandare una quarantina di quadri da te, fra i quali Dal Corso stesso verrebbe a scegliere? È disposto a fare una scappata a Firenze pure di organizzare una cosa di buona riuscita. Vuole quadri da vendere, del più caratteristico Rosai, quello delle stradine di Firenze e dei dintorni, coi muri e gli omini. Né è del parere di mettere quadri magari molto belli ma che non sono da vendere, altrimenti tutti vogliono quelli e non prendono gli altri. Io sono dispostissimo a fare una prefazione affettuosa,

amichevole, se a Rosai può far piacere, se non preferisca una prefazione critica, o se non sia legato ad altri che potrebbe aversene a male» (lettera di Aldo Palazzeschi a Enrico Vallecchi, Roma, 4 dicembre, 1952, FP).

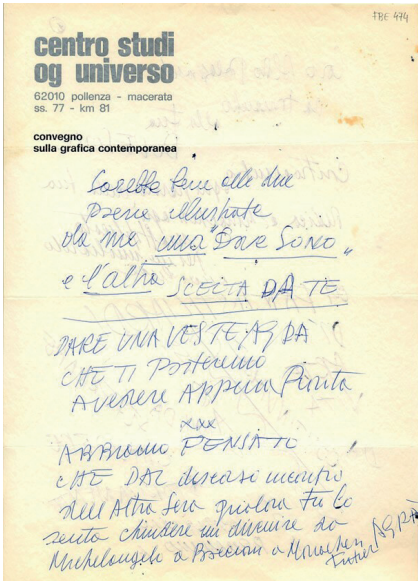


52

53. Lettera di Ottone Rosai a Aldo Palazzeschi, Firenze, 25 gennaio 1953 (FP).

«Caro Aldo, / sono stati al mio studio Vallecchi e Dal Corso per scegliere i quadri per la mostra. Dal Corso mi ha fatto leggere la presentazione al catalogo che tu hai scritto. / Che dirti Aldo? Mai è stata scritta una critica così precisata e tanto acuta come la tua. / Sembra tu abbia seguito il mio lavoro di tanti anni con tutte le controversie di ogni ora, di ogni attimo. / È il giudizio che farà testo nei confronti di tutta la mia opera. Te ne sono gratissimo. / Per l'inaugurazione sarò a Roma e mi riprometto di mostrarti tutta la mia riconoscenza e tutto il mio / affetto. / Spero

che la mostra non ti deluderà. / Intanto ti abbraccia e ti giunga per ora il mio saluto / tuo Ottone Rosai».



55

55. Lettera di Sante Monachesi a Aldo Palazzeschi, [Macerata], 1970, su carta intestata «centro studi / og universo / 62010 pollenza – macerata / ss. 77 – km 81» (FP/PBE).

«Sarebbe bene alle due / poesie illustrate / da me una "Dove sono" e l'altra SCELTA DA TE / DARE UNA VESTE AGRÀ / CHE TI PORTEREMO / a vedere appena pronta».

56. CORRADO CAGLI, *Cinquanta disegni*, Roma, Galleria Cà D'Oro, 6 dicembre 1973-gennaio 1974, Roma, «Aldina» Arti Grafiche, 1973.

Contiene: Aldo Palazzeschi, [presentazione], pp. 6-7.
Pal. Misc. E. 028

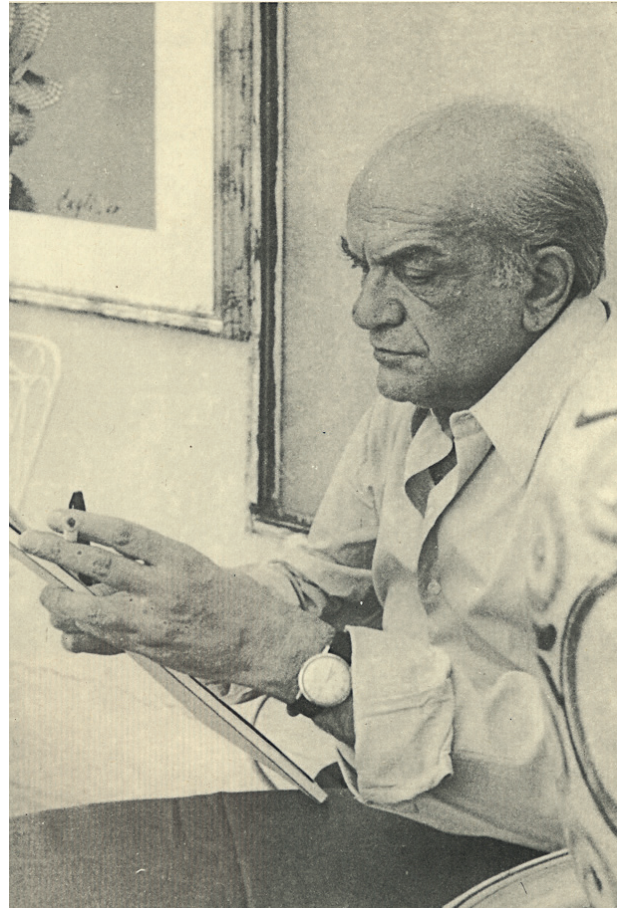
56

54. SANTE MONACHESI, *Monachesi: Sculture*, con testi e testimonianze di Alfredo Anitori, Sante Monachesi, Giancarlo Politi, Emilio Villa e con un primo catalogo delle opere, Venezia, Alfieri, [1966].

Pal. D. 016



54





58

57. Biglietto di Corrado Cagli a Aldo Palazzeschi, Roma, 12 aprile 1962 (FP).

«Mio Carissimo Aldo, / ti sono infinitamente grato dello scritto così affettuoso e straordinario. / Ti farò avere le bozze da correggere se credi e spero che vorrai essere con noi all'Obelisco il 26 aprile per l'inaugurazione, sempre che tu ne abbia voglia. / Ti abbraccio forte e ti auguro ogni bene. / Con amore / Tuo / Corrado Cagli».

58. *Franco Gentilini, 476ª mostra del Cavallino, Venezia, Galleria del Cavallino, 10-23 settembre 1960, presentazione di Aldo Palazzeschi, 1960 (Venezia, Galleria del Cavallino).*

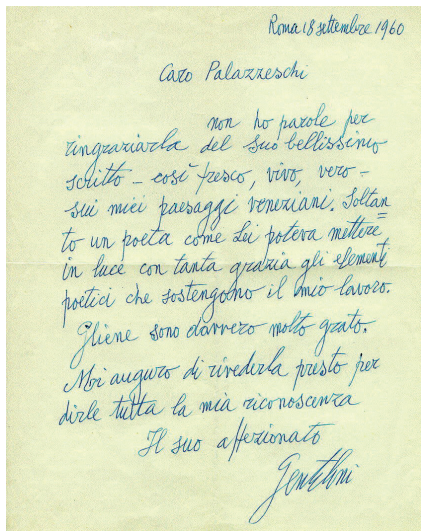
Pal. Misc. E. 031

«Qui risiede lo stupendo segreto di questo artista, l'aver fatto del tempo il protagonista della propria arte, e questo suo trasecolare in vena di poesia. Problema della profondità inesauribile per chi appartiene ad un popolo di antica civiltà le cui testimonianze incombono con la loro inquietante staticità sul dinamismo

della vita contemporanea e per cui avvengono, per reciproche inevitabili influenze e per contrasto, le insospettate interpretazioni e trasfigurazioni che destano la nostra legittima meraviglia, risultando di perfetta e scottante attualità».

59. Lettera di Franco Gentilini a Aldo Palazzeschi, Roma, 18 settembre 1960 (FP).

«Caro Palazzeschi / non ho parole per ringraziarla del suo bellissimo scritto – così fresco, vivo, vero – sui miei paesaggi veneziani. Soltanto un poeta come Lei poteva mettere in luce con tanta grazia gli elementi poetici che sostengono il mio lavoro. / Gliene sono davvero molto grato. / Mi auguro di rivederla presto per dirle tutta la mia riconoscenza / Il suo affezionato / Gentilini».



59

60. a-b Nino Tirinnanzi, a cura di Massimo Volo, con una presentazione di Aldo Palazzeschi, Firenze, Galleria d’Arte Santacroce, [1966] (Firenze, Tipografia Baldesi).

Pal. Misc. A. 054

«Devo a Nino Tirinnanzi una sensazione nuova in pittura. Né è a dire che nella oramai lunga esistenza, e in quanto appassionato di quest’arte, di sensazioni pittoriche non ne abbia avute la parte che mi spettava, ma davanti ad un quadro ho provato oggi la sensazione del calore per la prima volta, da aggiungere a quelle prodigatemi in poco meno di un secolo e nel numero infinito di tutte le loro possibilità, dalla luce, dal colore e dalla forma».



60a

61. Biglietto di Nino Tirinnanzi a Aldo Palazzeschi, s.l., [22 marzo - 15 aprile] 1965 (FP).

«Carissimo Aldo, / perdonami se la mia / inadeguatezza m’impedisce / di dirti nel modo che vorrei / tutta la mia gratitudine: / ti butto le braccia al collo / e son certo che tu la / comprenderai / Nino».

La richiesta di dire «due paroline» per la mostra si trova in una lettera del 25 febbraio 1965:

«Caro Aldo / da tempo volevo domandarti un grande favore e non ho mai trovato il coraggio di farlo; le ragioni sono due e semplicissime: la timidezza che mi assale quando debbo chiedere qualcosa per me e un fortissimo desiderio di non

Devo a Nino Tirinnanzi una sensazione nuova in pittura. Ne' è a dire che nella nostra lunga civiltà, e in quanto appassionato di quest'arte, di sensazioni pittoriche non ne abbia avute la parte che mi spettava, ma davanti ad un quadro ho provato oggi la sensazione del calore per la prima volta, e a raggiungere a quello prodigatemi in poco meno di un secolo e nel numero infinito di tutte le loro possibilità, sulla luce, dal colore e dalla forma.

Un passaggio nel quale è diventato luce la materia e il calore del sole ne è protagonista concentrandosi nel corpo di un fanciullo che a torso nudo ne riflette la forma, la bellezza o la felicità.

Osservando questo quadro non ho potuto esimersi dal pensare a quel classicismo di Gauguin che abbandonò Parigi per



andarsi a stabilire in paesi tropicali al fine di poter comunicare ai propri simili ^{proprio} ~~stato~~ ^{simile} ~~comotrou~~ ^{comotrou} di una novità assoluta, fuggendo un mondo di forme che indicava consumo, esaurito e ormai privo di linfa. Debo confessare che davanti ai quadri di Gauguin, nei quali ho potuto riscontrare qualità artistiche di prima qualità e nonostante di forma e forma, e le figure pure o sospette siano state

60b

La Galleria d'Arte Santacroce è lieta di invitare la S.V. al cocktail che si terrà giovedì 15 aprile 1965 alle ore 21,30 per l'inaugurazione della mostra personale del pittore

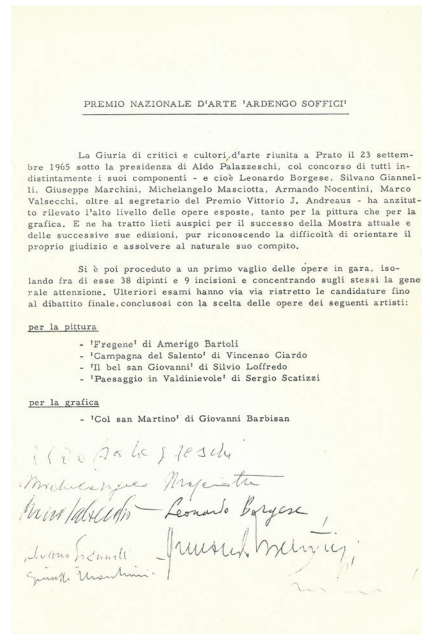
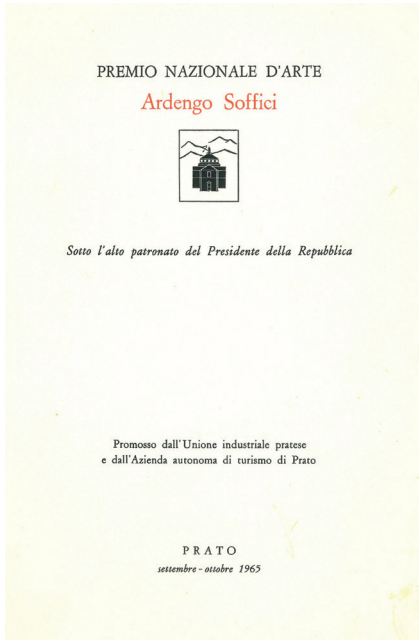
Nino Tirinnanzi

La mostra rimarrà aperta fino al 30 aprile 1965

61

rompere i coglioni agli amici e al prossimo. / Tuttavia ora che sono in procinto di partir per l'America m'è venuto, a un tratto, il coraggio di rivolgermi a te con franchezza e speranza; forse a darmelo sarà stata l'idea di questa avventura che io immagino rischiosissima. Dunque, si tratterebbe di dire due paroline per una mostra di piccole tavolette (paesaggi) rimesse insieme con amorevole pazienza in questi ultimi anni. / Perché tu abbia

un'idea della mia fatica dall'ormai remote mostre che tu vedesti da Chiurazzi e alla galleria Alibert ti ho fatto mandare una monografia che raccoglie quello che ho fatto dal 1938 a oggi. / Se mi vorrai accontentare farò un salto a casa tua con le tavolette al mio ritorno dall'America che non avverrà più tardi del 5 Marzo» (lettera di Nino Tirinnanzi a Aldo Palazzeschi, Milano, 25 febbraio 1965, FP).



62 a-b

62. a-b Premio Nazionale d'Arte «Ardengo Soffici», *Il paesaggio toscano e italiano*, promosso dall'Unione Industriale Pratese e dall'Azienda Autonoma di Turismo di Prato, Prato, settembre-ottobre 1965.

Contiene: copia verbale di assegnazione del Premio con firme dei membri della Giuria, presieduta da Aldo Palazzeschi e composta da Leonardo Borgese, Silvano Giannelli, Giuseppe Marchini, Michelangelo Masciotta, Armando Nocentini, Marco Valsecchi e dal segretario Vittorio J. Andreaus; la Giuria, riunitasi a Prato il 23 settembre 1965, assegna il premio per la pittura a Amerigo Bartoli, *Fregene*; Vincenzo Ciardo, *Campagna del Salento*; Silvio Loffredo, *Il bel san Giovanni*; Sergio Scatizzi, *Paesaggio in Valdinievole*; per la grafica a Giovanni Barbisan, *Col san Martino*.

Pal. I. 066

Qualche mese prima, Felice Carena scrive a Vittorio J. Andreaus rallegrandosi per la decisione di Palazzeschi di aver accettato la presidenza della giuria del Premio Soffici: «Gentile amico. / Le scrivo io stesso per dirle quanto sia contento che Palazzeschi abbia accettato la presidenza della giuria del Premio Soffici. Non potreste trovare nome più degno – grande ingegno, artista vero e di alta statura. Palazzeschi contribuirà a rendere più / importante il Premio dedicato alla memoria del grande italiano scomparso, che per la sua fierezza e per la pochezza di molti italiani è troppo poco ricordato ed onorato – ma il tempo farà giustizia, ne sono certo. / Grazie a Palazzeschi – grazie a Lei che con tanto impegno prepara questo premio che ricorderà l'amico caro» (lettera di Felice Carena a Vittorio J. Andreaus, Venezia, 1965, FP).



63

63. Aldo Palazzeschi parla al Premio Nazionale d'Arte Ardengo Soffici, 23 ottobre 1965 (FP).

Foto di Ranfagni, Villa medicea di Poggio a Caiano, Prato.

Nell'imminenza dell'evento, Palazzeschi riceve dal Segretario Vittorio J. Andreus una lettera sugli sviluppi dell'organizzazione del Premio: «Signor Palazzeschi, / Si è oggi riunito il Comitato ordinatore della Mostra, e si è effettuata una prima ricognizione delle opere già pervenute a Palazzo Pretorio, stabilendosi per esse – e così per quelle delle quali è annunciato l'arrivo – i criteri di esposizione. Son quindi in grado di sciogliere ogni precedente riserva proponendo alla Giuria di tenere qua la seconda propria riunione / il 23 o il 24 o il 25 corrente / per l'esame delle opere in gara e la scelta fra di esse dei quattro dipinti e dell'incisione da proporre al definitivo giudizio della successiva Giuria di

'visitatori' o di pubblico. / Decisivo per la destinazione del giorno è ovviamente il parere del presidente Aldo Palazzeschi, cui mi rivolgo anche a parte. Vale comunque la considerazione che un sollecito perfezionamento dei lavori consentirà d'inaugurare più presto la Mostra, dato che tutto è condizionato alla ricordata scelta delle opere da proporre al Premio. E cioè ha effetto, oltre tutto, sul catalogo del quale si è bensì intrapresa la redazione, ma che dovrà porre in maggior risalto le cinque opere selezionate, assicurandone fra l'altro la riproduzione fotografica. / Dipinti e incisioni saranno già affissi alle pareti a far tempo da giovedì 23, o posti comunque in condizione di piena e comoda visibilità. Non tutte le opere che pervengono, d'altronde, concorrono al Premio, ché numerosi artisti, pur di essere presenti, hanno inviato quadri o incisioni» (lettera di Vittorio J. Andreus a Aldo Palazzeschi, Prato, 10 settembre 1965, FP).

PALAZZESCHI E LA BIENNALE DI VENEZIA

64. *Catalogo illustrato della Prima Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia 1895*, Venezia, Stabilimento Tipografico Fratelli Visentini, 1895.

Pal. E. 007

65. *Catalogo della XVI Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia*, Venezia, Stabilimento Tipografico Fratelli Visentini, 1928.

Pal. E. 022

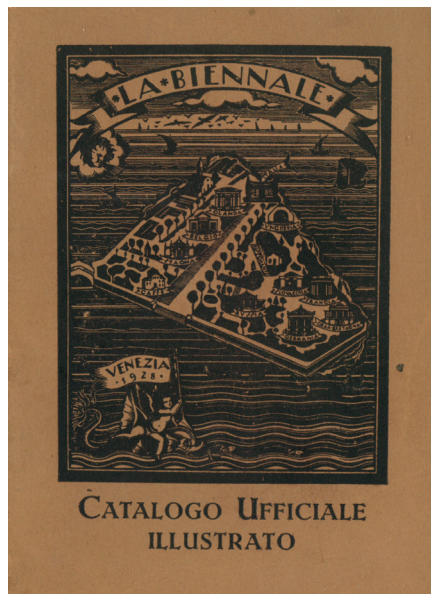
66. *Catalogo della XXV Biennale di Venezia*, Venezia, Stabilimento Tipografico Fratelli Visentini, 1950.

Pal. E. 031

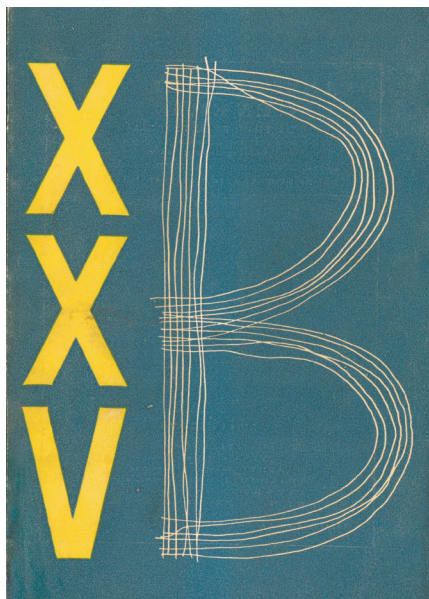
«dato il mio amore per la pittura, mi sarebbe stato caro soltanto possedere la raccolta completa dei cataloghi della Biennale veneziana» (ALDO PALAZZESCHI, «*Diomio che freddo! Miodio che caldo!*», in *Le novelle*, a cura di Gino Tellini, Milano, Mondadori, 2023, tomo II, p. 1379).

67. Lettera di Aldo Palazzeschi a Demetrio Bonuglia, Roma, 31 marzo del 1955, edita in *Lettere all'amico avvocato*, a cura di Demetrio Bonuglia, presentazione di Mario Picchi, Roma, Edizioni della cometa, 1981, p. 51.

«ricevo dalla Biennale i moduli del prestito del quadro di Pippo. Ma quei signori sanno che qui, sia presso di me che presso Gino Brosio, ci sono altri quadri che possono loro interessare?».

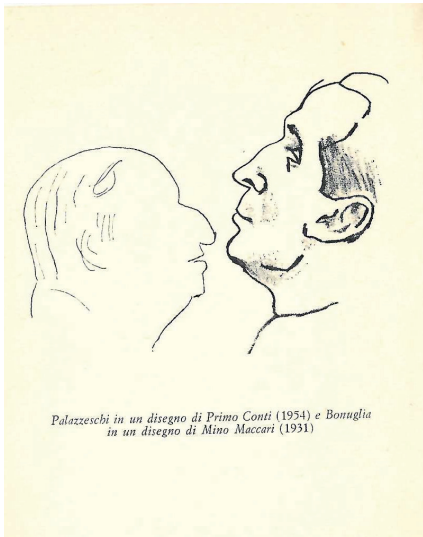


65



66

In altra lettera indirizzata a Bonuglia il 1° agosto del 1956, Palazzeschi fa riferimento alla richiesta di acquisto del dipinto di de Pisis pervenutagli dalla Biennale: «Ho ricevuto 2 lettere dalla Biennale, insistono perché venda il quadro che non venderò a nessun prezzo» (ivi, p. 64).

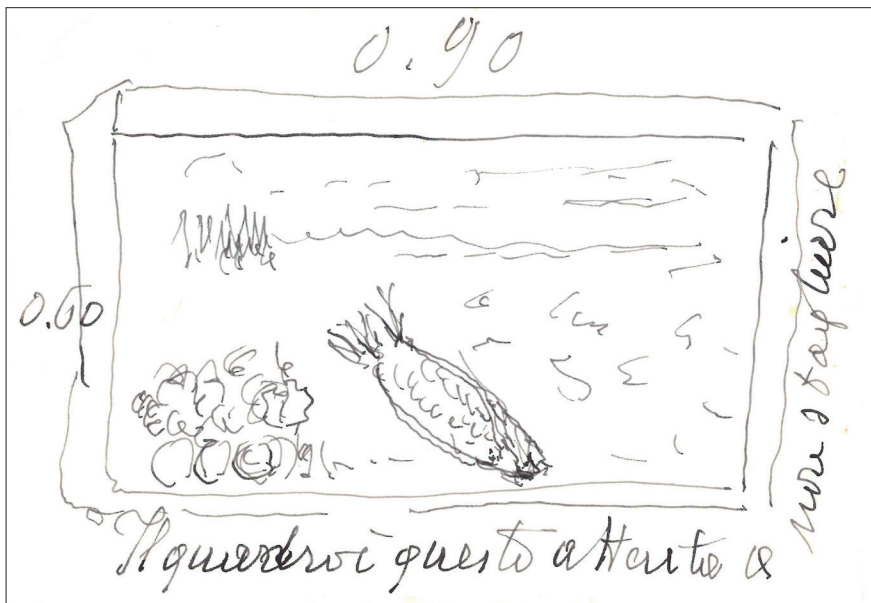


Palazzeschi in un disegno di Primo Conti (1954) e Bonuglia in un disegno di Mino Maccari (1931)

67

68. Lettera di Aldo Palazzeschi a Plebe (Margherita) Bellocchio, Venezia, 14 agosto 1966 (FP/PBE).

«Una di queste mattine, o forse nella giornata, non so con precisione, verranno per prendere un quadro come hanno fatto altre volte per un'esposizione a Firenze. Il quadro è quello grande nel mio studio, sopra lo scaffale dei libri rossi, quello col pesce nello sfondo di un paesaggio, mi raccomando che l'operazione sia compiuta con la dovuta delicatezza e Lei sorvegli che tutto sia fatto come si deve, liberi la libreria degli oggetti che ci sono sopra, e lo faccia staccare con riguardo e con riguardo portar via. E non faccia entrare in casa nessuno oltre l'incaricato che prenderà il quadro. Avevo deciso di non prestare quadri per nessuna ragione al mondo, ma le insistenze di vecchi amici fiorentini mi hanno fatto recedere dalla saggia decisione. Speriamo che tutto vada bene». Segue uno schizzo del quadro di pugno di Palazzeschi, con la raccomandazione a Margherita di stare «attenta a non sbagliare».



68

PALAZZESCHI COLLEZIONISTA

69. a-b *Esposizione Retrospettiva della Società delle Belle Arti in Firenze, 1910, Firenze, Alinari, 1910.*

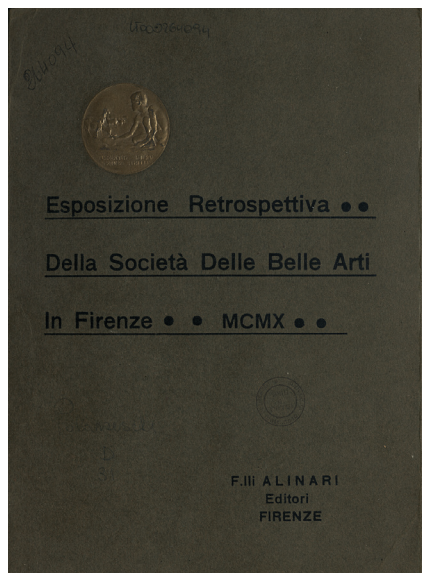
Cartella con riproduzione a colori delle opere artistiche.

Pal. D. 031

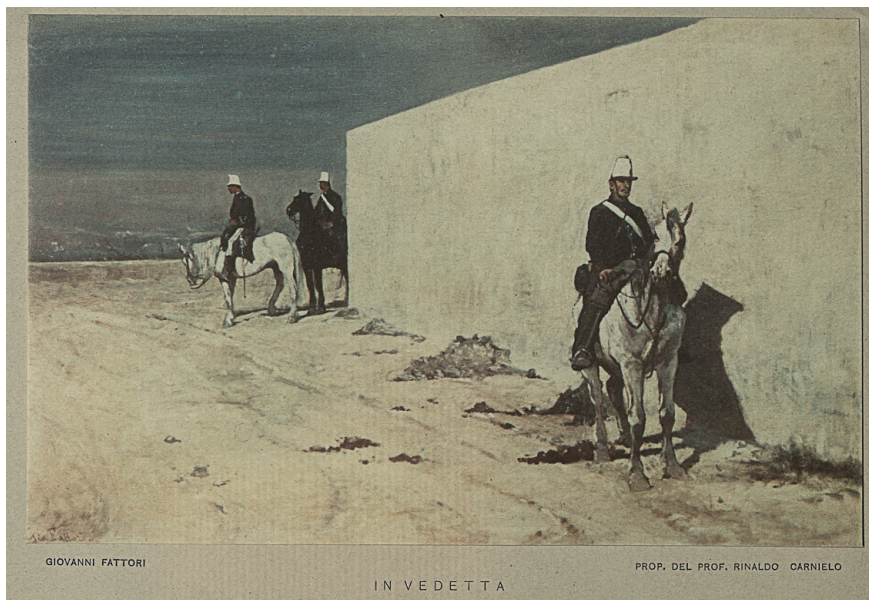
70. *Opere di maestri contemporanei in vendita provenienti da raccolte private, Prato, Galleria d'Arte Falsetti, 1971 (Firenze, Giovacchini).*

Pal. E. 038

71. *Trecento dipinti di maestri contemporanei in vendita al Cinema Fiammetta, Esposizione, Roma, 25-*



69a

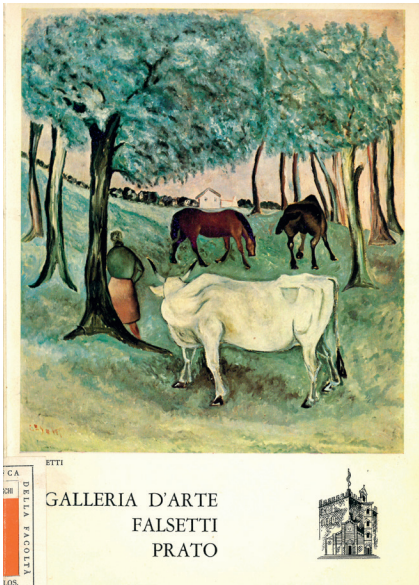


GIOVANNI FATTORI

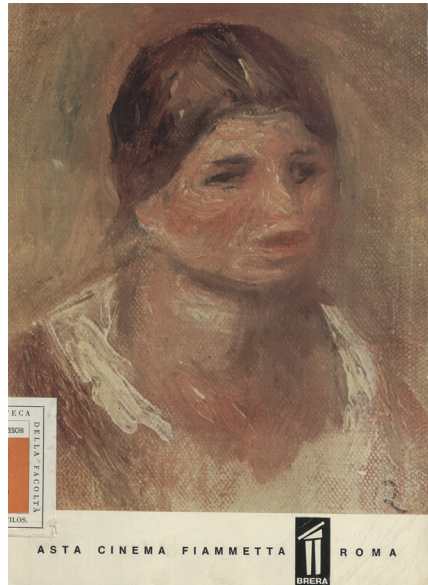
IN VEGETTA

PROP. DEL PROF. RINALDO GARNIELO

69b



70



71

28 novembre, asta 29-30 novembre e 1 dicembre, organizzato dalla Galleria Arte Brera di Milano, Pavia, Tipografia del Libro, [1965].

Pal. Misc. E. 040

72. «Catalogo Italphil», Roma, *Il vendita all'asta. Catalogo della vendita all'asta di francobolli per collezione che si svolgerà a Roma nei giorni 8-9-10 Maggio 1968, II, 1, I trimestre 1968.*

Pal. G. 071

73. ARMANDO CARENA, *Borsa filatelica. Collezionisti e no; L'hobby di Palazzeschi*, in «Il Tempo», 27 settembre 1967 (FP).

«I francobolli che ho mi sono tutti egualmente cari, non ne cederei nessuno perché mi ci sono affezionato come a qualunque altra cosa, anche di valore superiore, che posseggo».



72

3 I LIBRI DI PALAZZESCHI ILLUSTRATI DAGLI ARTISTI

L'interesse di Aldo Palazzeschi per l'illustrazione delle sue opere risale agli anni della giovinezza, come dimostra la copertina *naïve* di *Poemi* (1909), da lui stesso disegnata, e cresce poi nell'arco di una lunga carriera letteraria attraverso l'amicizia e la collaborazione con diversi artisti del suo tempo, come Mino Maccari, Gianni Vagnetti, Orfeo Tamburi e Alberto Magnelli.

Con Vagnetti, illustratore di una rara edizione numerata di *Stampe dell'Ottocento* (1942), non conservata però nella biblioteca dello scrittore, e in particolare con Maccari, a cui si deve la preziosa illustrazione di *Bestie del 900* (1951), si instaura un'intensa collaborazione artistica. Nelle 30 tavole a colori e nei 16 disegni in bianco e nero allestiti da Maccari per la sovracoperta e per le novelle della raccolta si avverte una perfetta corrispondenza tra immagine e testo, che contribuisce a mettere in risalto la potenza espressiva dell'immaginazione palazzeschiana. A Vagnetti e a Maccari si devono poi gran parte delle sovracoperte dei libri pubblicati presso l'editore Vallecchi; a Tamburi la copertina e i sette disegni del racconto *Nell'aria di Parigi* (1945); a Magnelli due linoleografie realizzate per *La passeggiata* (1971).

Anche le traduzioni dei romanzi sono corredate da illustrazioni, e soprattutto *Sorelle Materassi* (1934), l'opera sicuramente più conosciuta all'estero. L'edizione slovacca (*Sestry Materassi*, 1943) è corredata da una sovracoperta disegnata da Štefan Bednár; quella spagnola (*Las hermanas Materassi*, 1944) è illustrata a colori da Pedro de Valencia.

Nel Fondo Aldo Palazzeschi sono poi conservati anche alcuni progetti iconografici che non hanno raggiunto una destinazione editoriale: si tratta di



↑ Litografia di Gianni Vagnetti in *Stampe dell'Ottocento*, 1942



↑ Mino Maccari, tavola a colori di *Il Doge di Venezia*, in *Bestie del 900*, 1951



una serie di disegni a china a firma "Aglaia" che avrebbero dovuto probabilmente illustrare i ricordi d'infanzia di *Stampe dell'800* (1932).

La costante attenzione di Palazzeschi per le arti figurative è infine testimoniata anche dagli intensi scambi epistolari con gli artisti e gli editori, che



↑ Sovracoperta di
Gianni Vagnetti, *I
fratelli Cuccoli*, 1948

ci permettono non solo di ricostruire la genesi dei singoli progetti editoriali ma anche di comprendere il valore conoscitivo (sostanziale e non esornativo) che lo scrittore fiorentino riconosce all'illustrazione artistica della sua opera letteraria.

ALDO PALAZZESCHI

(FIRENZE, 1885 - ROMA, 1974)

74. ALDO PALAZZESCHI, *Poemi*, Firenze, Stabilimento Tipografico Aldino, 1909 (FP).

In un riquadro al centro della copertina *naïve* (sulla copertina si accampano, come in un libro di fiabe, tutti gli oggetti, del surreale repertorio della poesia palazzeschiana: in primo piano, la torre, la regina, la croce, i cipressi, il salice, la casettina, le tre casine dai tetti aguzzi, la fontana, il velocipede, un'agnella, un pastore con le pecore; sull'orizzonte, il mare e le barchettine; in alto, il sole, la luna, la cometa, le stelle, gli uccelli), disegnata dallo stesso Palazzeschi forse sull'esempio dei *Fuochi d'artificio* (1905) di Govoni, è scritto in stampatello con caratteri rossi e irregolari il titolo della raccolta: «POEMI DI / ALDO PA- / LAZZESCHI» (*Scherzi di gioventù e d'altre età. Album Palazzeschi (1885-1974)*, a cura di Simone Magherini, Gloria Manghetti, prefazione di Gino Tellini, Polistampa, 2001, p. 32).

«Non ti nascondo che il tuo libro è uno dei più belli ch'io mi conosca: leggendolo lo vivo; ci sento tutti gli abissi della mia anima e tutta la vacuità del mio cervello; ci sento tutta l'inutilità della tua arte impossibile e ci vedo tutta la bellezza delle cose deformi. Tu diventerai un



74

grandissimo poeta: forse sarai più grande di me. Oh come sono orgoglioso di essere stato il tuo duca! Mi raccomando, però, non pubblicare libri di prosa: tu sei solamente un lirico, e attingerai come lirico le altezze supreme – come le à già attinte Jammes e il nostro Govoni. Avanti!» (lettera di Marino Moretti a Aldo Palazzeschi [Baveno, giugno 1909], FP).

MINO MACCARI

(SIENA, 1898 - ROMA, 1989)

75. ALDO PALAZZESCHI, *Il palio dei buffi*, Firenze, Vallecchi, 1937 (FP/NA).

Con sovracoperta di Mino Maccari.



75

76. ALDO PALAZZESCHI, *Bestie del 900*, Firenze, Vallecchi, 1951 (FP/NA).

Con coperta, sovracoperta, 30 tavole a colori e 16 disegni in nero di Mino Maccari.

«ho già inciso ventisette tavole, fra grandi e piccole; e di esse, tredici ne ho spedite una settimana fa a Vallecchi: attendo ricevuta prima di spedire le altre. Il guaio è che oltre i racconti che mi desti tu a leggere non ne ho avuti altri e invano sto tempestando. Sono in pieno "ciclo produttivo" e mi dispiace interromperlo!

Ho paura poi che, dato questo inconveniente, ci sarà uno squilibrio fra l'illustrazione dei racconti che ho letto, abbondantissima, e quella dei racconti di cui attendo ancora il testo, e di cui ignoro il titolo, il soggetto, i personaggi, le scene!» (lettera di Mino Maccari a Aldo Palazzeschi, Cinquale, 25 ottobre 1949, FP).

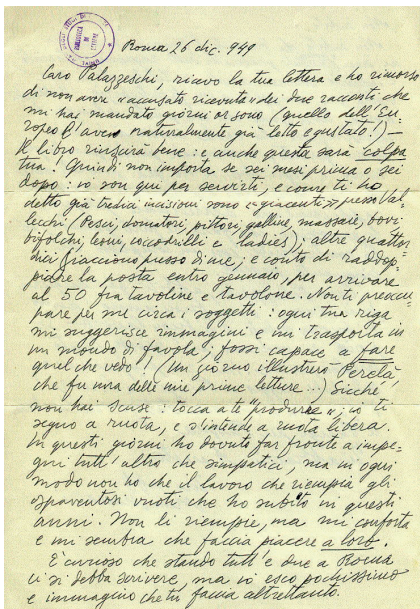


76

77. Lettera di Mino Maccari a Aldo Palazzeschi, Roma, 26 dicembre 1949 (FP).

«Il libro riuscirà bene: e anche questa sarà *colpa* tua! Quindi non importa se sei mesi prima o sei dopo: io son qui per servirti, e come ti ho detto già tredici incisioni sono «giacenti» presso Vallecchi (Pesci,

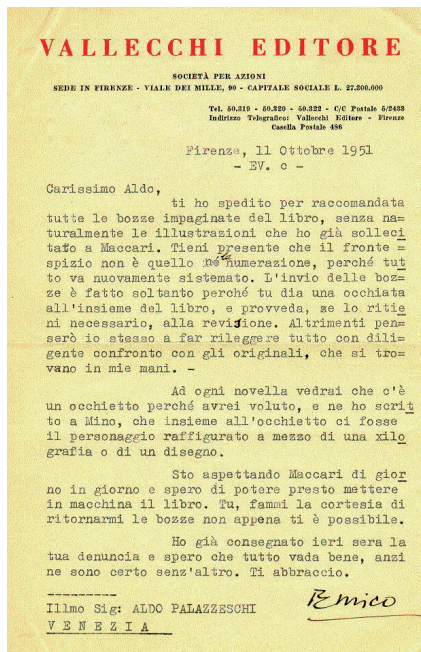
domatori, pittori, galline, massaie, bovi, bifolchi, leoni, coccodrilli e ladies); altre quattordici giacciono presso di me; e conto di raddoppiare la posta entro gennaio; per arrivare al 50 fra tavoline e tavolone. Non ti preoccupare per me circa i soggetti: ogni tua riga mi suggerisce immagini e mi trasporta in un mondo di favola; fossi capace a fare quel che vedo! (Un giorno illustrerò Perelà che fu una delle mie prime letture...) Sicché non hai scuse: tocca a te "produrre"; io ti seguo a ruota, e s'intende a ruota libera. / [...] / Non dubito che durante l'inverno arriverai ai dieci o dodici racconti prescritti dalle ragioni editoriali; e intanto coverai anche tu un titolo che a sua volta mi suggerirà un frontespizio. Vallecchi dovrà tener conto che con questa valanga di illustrazioni la mole crescerà di un buon quinto; rassicuralo perciò quando gli scrivi, e digli che io ho già pronte altre 14 incisioni che fra ninnoli e nannoli rappresentano altrettante pagine; le prossime che farò le farò grandi, sì da contribuire con un complesso di cinquanta pagine».



77

78. Lettera di Enrico Vallecchi a Aldo Palazzeschi, Firenze, 11 ottobre 1951, su carta intestata «Vallecchi Editore» (FP).

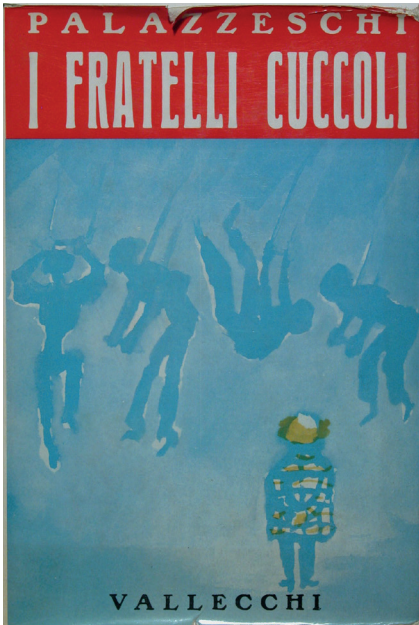
«ti ho spedito per raccomandata tutte le bozze impaginate del libro, senza naturalmente le illustrazioni che ho già sollecitato a Maccari. Tieni presente che il frontespizio non è quello né la numerazione, perché tutto va nuovamente sistemato. L'invio delle bozze è fatto soltanto perché tu dia una occhiata all'insieme del libro, e provveda, se lo ritieni necessario, alla revisione. Altrimenti penserò io stesso a far rileggere tutto con diligente confronto con gli originali, che si trovano in mie mani. - / Ad ogni novella vedrai che c'è un occhietto perché avrei voluto, e ne ho scritto a Mino, che insieme all'occhietto ci fosse il personaggio raffigurato a mezzo di una xilografia o di un disegno. / Sto aspettando Maccari di giorno in giorno e spero di potere presto mettere in macchina il libro. Tu, fammi la cortesia di ritornarmi le bozze non appena ti è possibile».



78

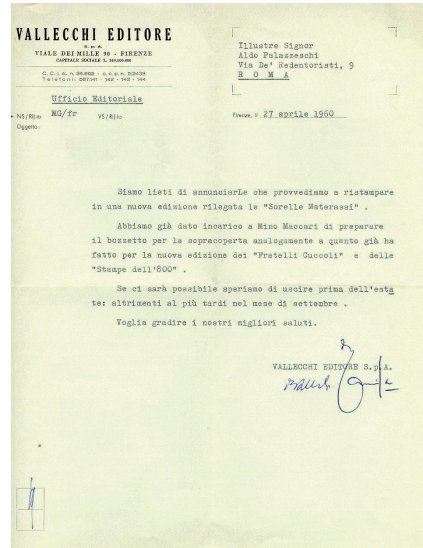
79. ALDO PALAZZESCHI, *I fratelli Cuccoli*, VII ed., Firenze, Vallecchi, 1958 (FP/PBE).

Con sovracoperta di Mino Maccari.



79

tua lettera che mi parlava di un paesaggio, di chiedere allo stesso Maccari di comporre una sovracoperta con una visione singolare di Roma. Gliene ho già parlato e



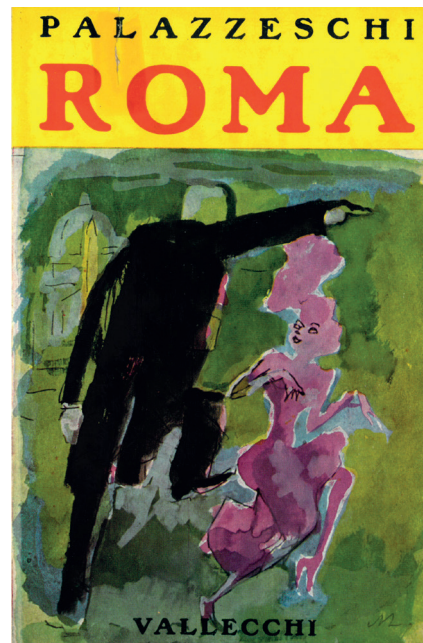
80

80. Lettera di Enrico Vallecchi & Eugenio Camisasca a Aldo Palazzeschi, Firenze, 27 aprile 1960, su carta intestata «Vallecchi Editore» (FP).

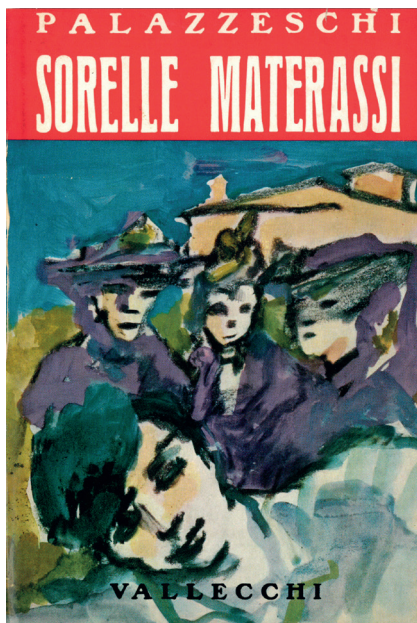
«Siamo lieti di annunciarLe che provvediamo a ristampare in una nuova edizione rilegata le "Sorelle Materassi". / Abbiamo già dato incarico a Mino Maccari di preparare il bozzetto per la sovracoperta analogamente a quanto già ha fatto per la nuova edizione dei "Fratelli Cuccoli" e delle "Stampe dell'800"».

81. ALDO PALAZZESCHI, *Roma*, Firenze, Vallecchi, 1958 (FP/NA).

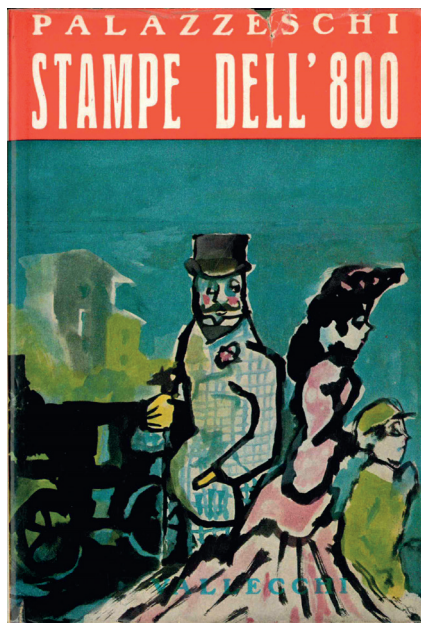
Con sovracoperta di Mino Maccari.
 «Per "Roma" avevo pensato, dopo la



81



82



83

devo rivederlo la settimana prossima. Mi piacerebbe che tutti i tuoi libri avessero un unico copertinista e Maccari – dato che si può manovrare – mi sembra il più adatto» (lettera di Enrico Vallecchi a Aldo Palazzeschi, s.l., 20 marzo 1958, su carta intestata «Enrico Vallecchi», FP).

82. ALDO PALAZZESCHI, *Sorelle Materassi*, Firenze, Vallecchi, 1963 (FP/NA).

Con sovracoperta di Mino Maccari.

83. ALDO PALAZZESCHI, *Stampe dell'800*, Firenze, Vallecchi, 1964 (FP/NA).

Con sovracoperta di Mino Maccari.

84. ALDO PALAZZESCHI, *Piazza della Libertà e altre poesie*, Milano, M'Arte Edizioni, 1977 (FP/NA).

Con cinque acqueforti originale di Mino Maccari.

«Le bugie hanno le gambe corte / ce l'ha più corte la verità / e allora, se lo volete sapere, / la verità è senza gambe / [...] / lo sapeva anche il postino / quello che ha recapitato la lettera / [...] / È stato ritrovato il documento. / [...] / è stata improvvisata una gran festa / [...] / Lo portano in Piazza della Libertà» (ivi).

85. Lettera di Luigi Majno a Aldo Palazzeschi, Milano, 25 luglio 1973, su carta intestata «m'arte / s.r.l. / milano» (FP).

«mi fa piacere confermarLe che, subito dopo le ferie, Cagli farà 5 (cinque) acqueforti per il nostro libro. Nel frattempo, provvedo alla stampa. E spero che intanto Ella trovi il modo di prepararmi quelle storielle sulla poesia da mettere in testa al volume, per spiegare il motivo di avvicinare cose nuove e cose tanto vecchie».



GIANNI VAGNETTI (FIRENZE, 1898 – FIRENZE, 1956)

86. a-b ALDO PALAZZESCHI, *Stampe dell'Ottocento*, impresso per i "Cento amici del libro", Verona, Officina Bondoni di Giovanni Mardersteig, 1942 (Gabinetto G.P. Vieusseux, Fondo Sanminiatielli).

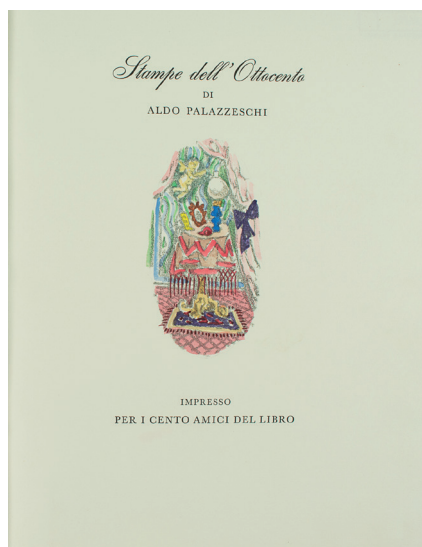
Con undici litografie di Gianni Vagnetti colorate a mano.

«Dunque si tratta di questo: gli "amici del libro", di cui certamente conosco le iniziative, mi avrebbero incaricato di illustrare con 10-12 punte-secche colorate a mano, le tue *Stampe dell'800*, che avrebbero intenzione di pubblicare in una edizione di gran lusso di 100 copie numerate. / Ho già domandato il permesso a Attilio Vallecchi che ne sarebbe lieto: ora domando il tuo permesso, quello che conta di più. Inutile dirti che ti farei

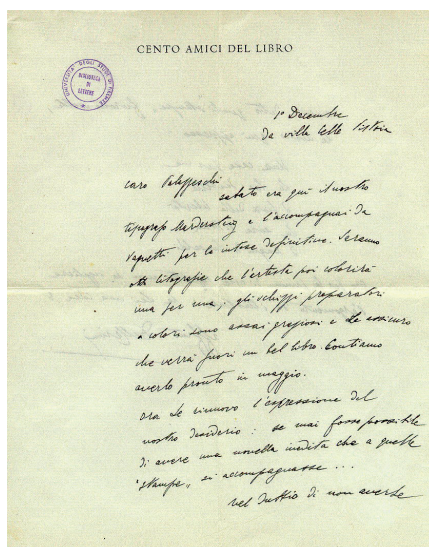
le illustrazioni con vero entusiasmo perché ritengo che la materia, lo spirito del tuo libro mi calzino a puntino» (lettera di Gianni Vagnetti a Aldo Palazzeschi [gennaio 1941 - agosto 1941], FP).

87. Lettera di Tammaro De Marinis a Aldo Palazzeschi, villa di Celle, Pistoia, 1° dicembre 1941, su carta intestata «Cento amici del libro» (FP).

«sabato era giù il nostro tipografo Mardersteig e l'accompagnai da Vagnetti per le intese definitive. Saranno otto litografie che l'artista poi colorirà una per una; gli schizzi preparatori a colori sono assai graziosi e Le assicuro che verrà fuori un bel libro. Contiamo averlo pronto in maggio. / Ora Le rinnovo l'espressione



86a



87





88

del nostro desiderio: se mai fosse possibile di avere una novella inedita che a quelle “stampe” si accompagnasse... / Nel dubbio di non averLe ancora detto quali “stampe” furono scelte, Le indico qui appresso: / Una casa per me / La Sor' Isabella / I fiori della libertà / La sora Vittoria / I bagni di Pancaldi. / Ora per la prima di esse Vagnetti non sa scegliere l'argomento da illustrare: ha Lei una idea?».

88. Aglaia, *Stampe dell'800* (FP).

Disegno a china, s.d.

Sul v.: «“...Vi erano tre giovani di forse sedici anni o diciassette, non più... Formavano un gruppetto molto serrato, e poco lontano da essi due ragazze, su per giù quindicenni, che ostentavano di giocare con le ondate... Mi chiamarono, e pretendevano di tenermi lì, con esse, associandomi al giuoco che pareva interessarle tanto...” (*Stampe dell'800*, 1932, p. 276)».

89. ALDO PALAZZESCHI, *I fratelli Cuccoli*, Firenze, Vallecchi, 1948 (FP/NA).

Con sovracoperta di Gianni Vagnetti.



89

ORFEO TAMBURI (IESI, 1910 – PARIGI, 1994)

90. ALDO PALAZZESCHI, *Nell'aria di Parigi*, Roma, Editrice Cultura Moderna, 1945 (FP/NA).

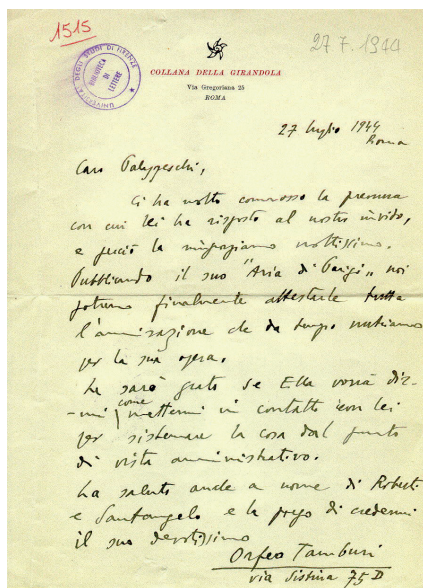
Con copertina e disegni di Orfeo Tamburi.

91. Lettera di Orfeo Tamburi a Aldo Palazzeschi, Roma, 27 luglio 1944, su carta intestata «Collana della Girandola» (FP).

«ci ha molto commosso la premura con cui Lei ha riposto al nostro invito, e perciò la ringraziamo moltissimo. / Pubblicato il suo "Aria di Parigi" noi potremo finalmente attestarle tutta l'ammirazione che da tempo nutriamo per la sua opera. / Le sarò grato se Ella vorrà dirmi come mettermi in contatto con lei per sistemare la cosa dal punto di vista amministrativo».



90



91

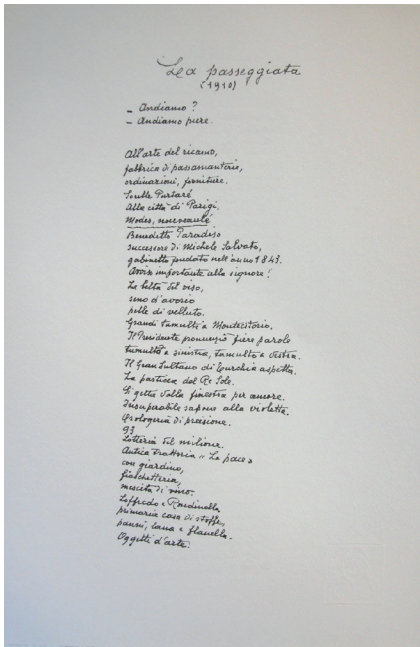
ALBERTO MAGNELLI

(FIRENZE, 1888 – MEUDON, 1971)

92. a-b ALDO PALAZZESCHI & ALBERTO MAGNELLI, *La passeggiata*, Milano, M'Arte Edizioni, 1971 (FP/NA).

Con due linoleografie di Alberto Magnelli.

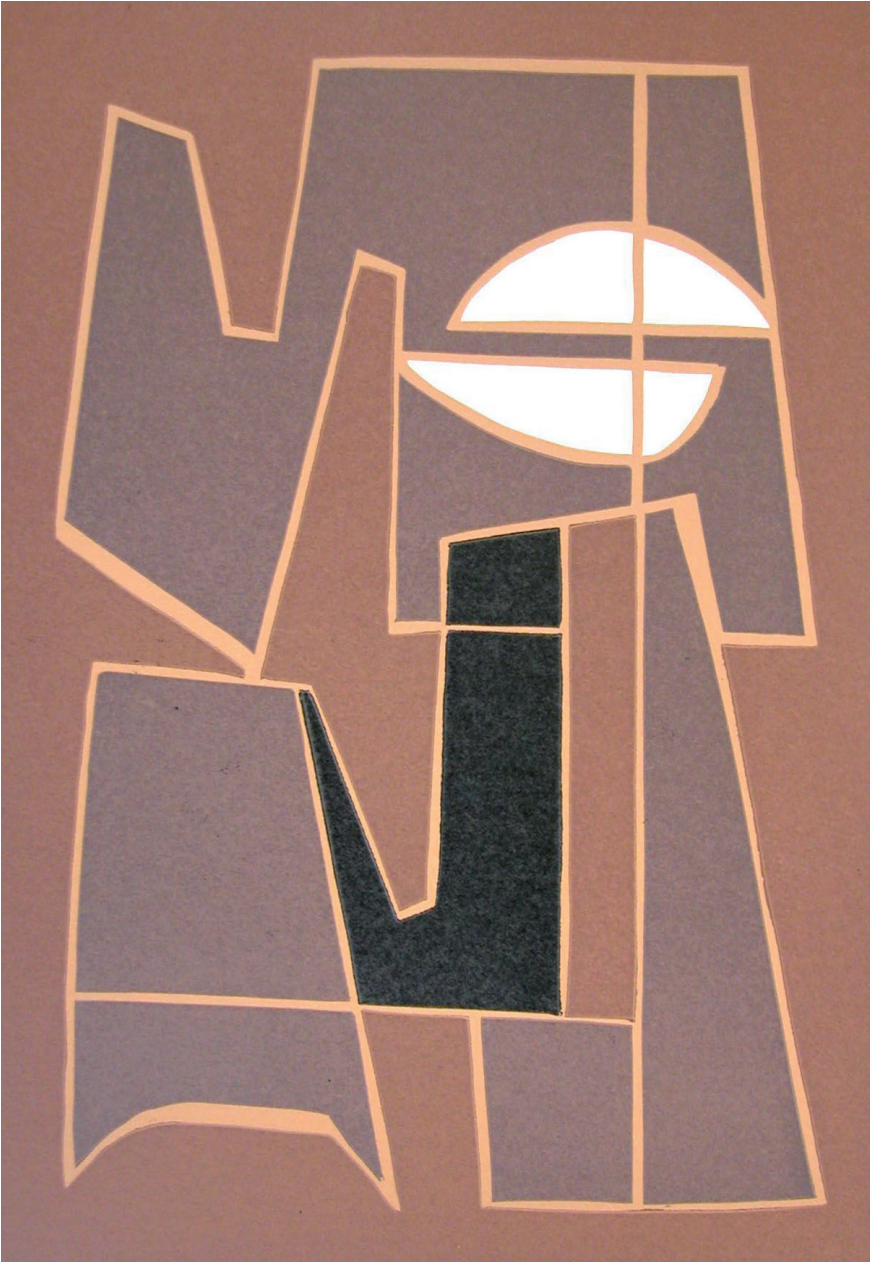
«Ho avuto una nuova lettera dal Signor Majno di Milano, l'editore. Sono felice che tu abbia accettato di fare quel nuovo bel libro, te ed io insieme. Due amici, e due fiorentini. / Farò due linografie apposta e contenuto di farle. So che metterai una tua poesia scritta a mano, e due altre. / Sono ben editi quei libri di Majno» (lettera di Alberto Magnelli a Aldo Palazzeschi, La Ferrage, 24 luglio 1970, FP).



93. Lettera di Luigi Majno a Aldo Palazzeschi, Milano, 6 gennaio 1971, su carta intestata «m'arte / s.r.l. / milano» (FP).

«mi scusi se afferro di nuovo la macchina da scrivere (o "per scrivere", come sarebbe giusto dire), per ricordarLe che – tra quanto verrà a fare parte del noto libro – ci sarà anche il ritratto a colori che Magnelli Le ha dipinto tempo addietro. / Io ancora non lo ho visto, ma siamo rimasti d'accordo con Magnelli di inserire la riproduzione a piena pagina di questa Sua effigie.... / Poiché Ella – penso – conosce questo dipinto, ne può fare cenno – se lo ritiene opportuno – in quel pezzetto che Le chiesi nella mia precedente lettera. È un argomento o un soggetto che può forse servire quale legame tra i vari concetti».





TRADUZIONI (1943-1944)

94. ALDO PALAZZESCHI, *Sestry Materassi*, preložil Blahoslav Hečko, Bratislava, Spoločnosť Priateľ'ov Klasičkých Kníh, [1943] (FP/PBE).

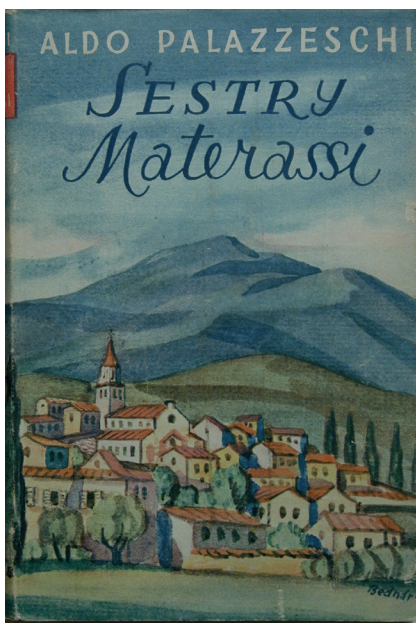
Con sovracoperta di Štefan Bednár.

95. ALDO PALAZZESCHI, *Las hermanas Materassi*, traduzione di Justino Marin, Barcelona, Núñez, 1944 (FP/PBE).

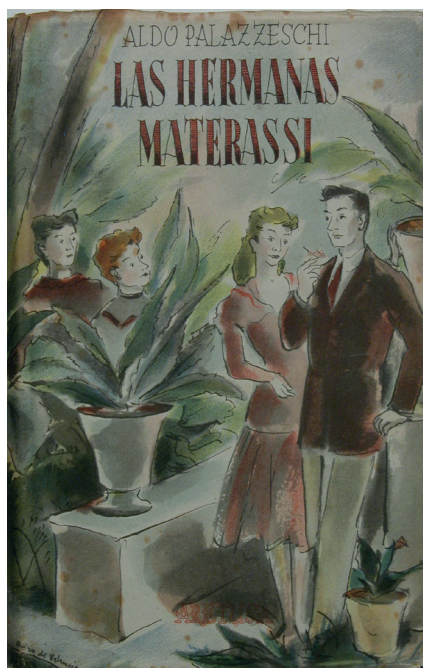
Con sovracoperta e 17 illustrazioni a colori di Pedro de Valencia.

«ho ricevuto la traduzione spagnola e la Boema: Grazie. La prima graziosissima e anche l'altra assai bella. Mi pare che, oramai, le edizioni più brutte le facciamo noi» (lettera di Aldo Palazzeschi a Enrico Vallecchi, Roma, 25 febbraio 1947, ACGV/FVA).

94



95



Carte d'autore

1. *Inventario dei manoscritti dell'Archivio Aldo Palazzeschi*, a cura di Simone Magherini, 2021
2. *Inventario della biblioteca di Aldo Palazzeschi*, a cura di Simone Magherini, 2022
3. *L'arte del Novecento nella biblioteca di Aldo Palazzeschi. Mostra bibliografica e documentaria*, a cura di Lucia Denarosi, Simone Magherini, Walter Scancarello, 2023

Finito
di stampare
nel mese di febbraio 2023
da Tipografia Monteserra (Vicopisano - Pi)

Carte d'autore

La collana intende valorizzare e diffondere, in campo nazionale e internazionale, la pubblicazione in formato digitale (Open Access) di inventari, cataloghi, mostre, studi e ricerche promosse dal Centro di Studi «Aldo Palazzeschi» nell'ambito del progetto Carte d'autore online.



La mostra, curata dalla Biblioteca Umanistica e dal Centro di Studi «Aldo Palazzeschi», intende ricercare nei libri che compongono la biblioteca dello scrittore e illuminare attraverso le carte d'archivio conservate dal Centro di Studi le tracce della viva relazione di Aldo Palazzeschi con il mondo dell'arte novecentesca. All'interno del suo importante fondo librario, numerosi volumi fra prime edizioni, monografie d'arte e cataloghi di mostre, spesso corredati di dediche, raccontano in filigrana la trama delle relazioni, dei contesti frequentati e dei gusti artistici palazzeschi.

Se ne delinea un itinerario che ripercorre la geografia di alcune fra le principali correnti e ambienti artistici novecenteschi: la stagione futurista, il milieu artistico fiorentino, ove radicano alcune importanti amicizie del poeta, le avanguardie parigine, la scuola romana, per arrivare al centro di incontro e irradiazione delle nuove tendenze dell'arte contemporanea: la Biennale di Venezia, di cui Palazzeschi fu, negli anni, assiduo frequentatore.

LUCIA DENAROSI è dottoressa di ricerca in Letteratura italiana e bibliotecaria presso la Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze.

SIMONE MAGHERINI è docente di Letteratura italiana presso l'Università di Firenze e direttore del Centro di Studi «Aldo Palazzeschi».

WALTER SCANCARELLO è bibliografo e bibliotecario presso la Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze.